Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 9 giovedì 11 gennaio 1979

Nella capitale un enorme corteo di donne, cortei degli studenti medi, prese di posizione e scioperi, nonostante l'assenza di indicazioni da parte delle confederazioni sindacali, iniziative militanti contro le sedi fascistedi Colle Oppio e di via Assarotti. Prese di posizione della Lancia di Chivasso, della Montefibre di Venezia, della Fiat di Torino, della Borletti di Milano, della Flm, della Cgil-Cisl-Uil e dell'Intercategoriale donne di Torino.

Servizi a pagina 2 e 3

Anche ieri gravissime provocazioni fasciste a Roma: una bomba alla sede del Pci di via Boschetto, aggressioni contro compagni e nel centro storico, una bomba ad alto potenziale al *Messaggero* e in serata attentato alla sede Flm di Corso Trieste. Verso le 20 una volante della polizia ha intercettato una squadra fascista che stava assaltando la sede Dc di Centocelle, nella sparatoria un fascista di 22 anni è stato ferito alla testa ed è in coma profondo.

"Donna sai che forza hai?" 30mila nelle vie di Roma

Roma (a.b.) - Con alla testa il collettivo delle casalinghe, di cui fanno parte le cinque donne compagne ferite martedì nell'assalto a Rcf, è partita alle 17 il corteo delle donne. Era molto tempo che il movimento femminista romano non scendeva in piazza così numeroso e combattivo. Più di 30.000 compagne sono sfilate da piazza Esedra a piazza Navona, gridando la loro rabbia per il criminale attentato fascista. 'Giù le mani dalle donne'. Lo slogan/ rimbalzava di cordone in cordone era concreta la voglia di dare una risposta dura, di affermare che il movimento delle donne non si ferma con un mitra. 'Donna lo sai la forza che hai? Si, lo so la forza che ho'. Ed era davvero grande la forza delle compagne in piazza, tanto che non si sono stati nemmeno i soliti squallidi commenti dei maschi ai lati del corteo, ma la gente guardava con rispetto, anche se non sono mancati gruppi di compagni, quelli 'tozzi' che hanno seguito il corteo con aria indaffarata, fermandosi ogni tanto a 'complottare' tra loro, del tutto incuranti del fatto che nessuna gli aveva chiesto di 'proteggere' le donne. Tutti i collettivi erano oggi in piazza, quelli storici, quelli nuovi, quelli di quartiere, quelli dei posti di lavoro. Striscioni delle lavoratrici della Rai del XXII liceo scientifico, che stamattina avevano aderito, insieme alle studentesse della scuola allo sciopero indetto dal movimento femminista. 'Le casalinghe non sono più in clausura, la lotta delle donne sarà sempre più dura', e le casalinghe c'erano veramente, non solo quelle del collettivo, ma molte altre compagne non più giovanissime, che hanno salutato a lungo una donna che dal balcone appaludiva il passaggio della manifestazione. L'ultimo striscione 'Contro la violenza fascista la nostra rabbia si trasformerà in lotta' era una promessa di tutto il movimento delle donne.

Le fatiche di Andreotti

Il governo vara oggi il piano triennale

Dopo l'apparizione televisiva di ieri sera, Andreotti (tutt'ora presidente del consiglio), conclude oggi la prima fase del varo del piano triennale, dopo una seduta fiume del governo. Intanto si riunisce la direzione del Pci, mentre la Dc ha fissato la data di convocazione del consiglio nazionale, e il Psi ha spostato di una settimana il Cc.

Sindacati

Venerdì l'incontro con il governo

Roma - Riunito a venerdì l'incontro governo-sindacati. L'incontro è particolarmente atteso anche perchè dal suo esito dipendono importanti scadenze a sostegno dell'occupazione nel Mezzogiorno. Il calendario di sciopero finora reso noto, infatti, prevede astensioni dal lavoro di 4 ore per il 17 gennaio dei tessili per il 19 degli alimentaristi per il 18 dei chimici; mentre i metalmeccanici hanno convocato per il 16 il loro comitato esecutivo con all'ordine del giorno la decisione della data e delle modalità di lotta.

Fra Fulc e azienda

Raggiunta intesa per la vertenza alla Pirelli

Roma - Un'intesa di massima è stata raggiunta ieri tra i rappresentanti della Pirelli e la Fulc per la vertenza aziendale relativa al piano di investimenti, organizzazione del lavoro e salario. Prevede un incremento del premio di produzione di 7500 lire mensili e l'introduzione di un'indennità aggiuntiva per il lavoro notturno di mille lire a notte nuovi impianti verranno istallati a Matera, a Chieti e a Pescara con l'assunzione di 540 lavoratori entro il 1980 da realizzare con il trasferimento di lavoratori da Milano Bibocca. A Battipaglia sono previste 60 assunzioni. Per l'occupazione giovanile si ricorrerà alla 285 e verranno realizzati corsi di formaz one professionale. Verrà rinnovato il turn-over (500 al Nord e 300 al Centro Sud).

Da piazzale Gorini

Oggi alle 11, i funerali del compagno Marco Riva

Oggi alle 11, con partenza dalla camera ardente in piazzale Gorini, si svolgono i funerali del compagno Marco Riva. Domani pubblicheremo una discussione tra compagni del giornale sui problemi che comunque la morte di Marco solleva e pone a tutti.

L'assessore alla Sanità della Lombardia ne era in possesso dal 22 luglio del 1976

La Regione ha nascosto dati decisivi sull'inquinamento a Seveso

Seveso - Il comitato scientifico tecnico popolare e gli abitanti delle case Fanfani sono giunti in posesso di una mappa sull'inquinamento della zona di Seveso elaborata dalla Roche, discussa nel luglio scorso in un convegno ecolossicologico della Nata e consegnata dallo stesso incaricato scientifico della Roche, Reggiani alla Regione il 22 luglio del 1976.

La mappa in questione indicava numerose altre zone di inquinamento grave rispetto a quelle a suo tempo denunciate dalla Regione, e tali da imporre, qualora fossero state per tempo conosciute, l'evacuazione di residenti anche in zone considerate relativamente sicure. «Siamo di fronte a una prova di eccezionale gravità - ci ha detto Laura Conti della commissone sanità del Consiglio Regionale - perchè nessuno di noi ha a suo tempo occultato degli importantissimi elelmenti di valutazione della situazione, nascondendo allo stesso consiglio regionale l'esistenza di una mappa della Roche diversa da quella fornita allora dalla giunta».

L'attentato a Radio Città

Clima di provocazione anche ieri nella capitale dove i fascisti hanno fatto esplodere una bomba davanti ad una sezione del Pci e picchiato numerosi compagni. Le reazioni sono però state immediate: distrutti i covi di colle Oppio e di via Assarotti

Sabato tutta Roma in piazza contro gli assassini fascisti

La questura dichiara di non avere nessuna prova

Roma «Abbiamo colpito un covo di predicatori di odio, abbiamo colpito duramente ma avremmo potuto essere più pesanti. Abbiamo scelto un bersaglio particolare perchè siamo stufi che siano dei giovani rossi o neri a pagare con la vita le colpe del sistema. Non ci piace colpire gente che come noi è seriamente impegnata per migliorare questo sistema anche se sono degli imbecilli. Sono imbecilli, ma dopo tutto colleghi.

Speriamo che i compagni del movimento non si facciano prendere da nervosismo o rabbia varie, ma comincino a ragionare e speriamo che non si debba passare più fuori da una sezione con una moto a sparare all'impazzata, nè da una parte nè dall'altra. Speriamo che non si facciano strumentalizzare dalla forza della reazione (bianchi rossi o neri) che usa la nostra rabbia per farci distruggere a vicenda. A Radio Città Futura non è stato perdonato di non aver rispettato il nostro lutto per i camerati uccisi e le continue predicazioni di odio».

Questo il testo integrale del volantino dei Nar che rivendicava l'attentato alla sede di Radio Città Futura. Un volantino in piena linea rautiana, che ripropone ancora una volta il tentativo di 'cogestire l'opposizione al sistema' cercando di far credere che questi attentati non rientrano nella svolta reazionaria lanciata dalla chiesa, dalla magistratura e dagli stessi fascisti. Del resto l'invito a 'non farsi strumentalizzare' è del tutto 'strumentale' ovviamente, visti i diversi attentati di oggi in tutta Italia ed ancora qui a Roma. Sul piano delle indagini non vi sono novità: la questura, pur sapendo tutto dei fascisti dichiara« di non aver elementi probanti per arrivare a degli arresti» gli elementi glieli hanno dati tutti i giornali, in questi giorni. Si è invece meglio definita la dinamica dell'attentato omicida alla Radio. La volontà omicida, infatti, nonostante le folli dichiarazioni sul volantino dei Nar, era chiaro.

Le compagne, come hanno testimoniato si sono salvate solo perchè nonostante fossero dentro la sala di trasmissione incendiata, hanno trovato la forza di uscirne fuori; hanno anche trovato la forza di buttarsi a terra. Solo per questo le raffiche di mitra o i colpi di pistola non hanno ucciso nessuno. Infatti Anna, che non si era completamente buttata a terra, è stata colpita all'addome così gravemente.

La vettura con cui sono fuggiti è una 128 verde targata Roma R 06753, rubata la sera prima a S. Paolo, ma si parla anche di un'altra vettura di 'copertura', una Fiat di grossa cilindrata (131, 132 o 124).

L'assemblea all'università

Roma (m.v.) - «Per questo proponiamo una grande manifestazione con caratteristiche pacifiche sabato pomeriggio che attraversi il centro di Roma, denunci le responsabilità governative per l'impunità dei fascisti e per la repressione delle lotte, e dimostri la volontà di sviluppare l'opposizione al regime e la lotta di massa». Questa è forse la parte più significante del comunicato-appello redatto dalla assemblea di Radio Città Futura, e letta ieri da un compagno della radio durante l'assemblea svoltasi nell'aula del rettorato in organizzata dagli studenti medi romani dopo che ieri mattina c'era stato lo sciopero cittadino delle scuole. Mentre veniva organizzata una delegazione dell'assemblea per notificare la manifestazione di ieri, con percorso da Piazzale delle Scienze a Piazza Santi Apostoli, l'assemblea continuava e la maggior parte degli interventi erano incentrati sull'organizzazione della manifestazione di sabato, sui suoi contenuti e sulle sue caratteristiche. In particolare veniva sottolineata l'importanza del coinvolgimento del maggior numero possibile di strutture dei quartieri, di collettivi delle scuole, e soprattutto del coinvolgimento dell'area dell'opposizione operaia romana, che proprio in questi giorni è impegnata ad organizzare l'assemblea cittadina Il Rettorato era stracolmo, al punto che moltissimi compagni arrivati in ritardo, si sono dovuti accontentare di sentire l'assemblea dall'atrio. Molti, ancora una volta, le facce nuove, i compagni giovanissimi, probabilmente alla loro prima mobilitazione antifascista, quegli stessi compagni giovanissimi che tanta parte ebbero nelle rispettive scuole durante le occupazioni e le mobilitazioni contro la 'riforma' Pedini.

Appello dei compagni di Radio Città Futura per una manifestazione sabato

«Ridiamo presto voce a Rcf»

Ferve l'attività nei locali di RCF i compagni stanno tentando di rimediare per quello che possono, ai danni provocati dell'attentato: apparecchiature, dischi e mobili tutti è andato distrutto. Ma la solidarietà della gente del quardiere è grossa e molto gradita, le sottoscrizioni (anche se non riusciranno a coprire le decina di milioni di danni) cominciano ad arrivare da tutte le parti: dei negoziati di S. Lorenzo (che hanno offerto l'attacco della luce e l'uso del telefono), dalle cooperative edili del quartiere, dai compagni e dai lavoratori singoli. Il ''pelligrinaggio'' è continuo, molti vogliono sapere quando le trasmissioni riprenderanno: per ora ricominciare è impossibile, il nuovo trasmettitore arriverà tra poco. Intanto i compagni sono tutti proiettatori nell'organizzazione della manifestazione di sabato che dovrà essere la più ampia possibile, pacifica, popolare. Le donne redatrici di RCF in un comunicato giudicano negativamente la manifestazione di ieri pomeriggio e la stessa assemblea del giorno prima al Governo Vecchio della compagne, ritenendole «una pura e semplice protesta antimaschilista».

Martedì mattina un gruppo di killers fascisti, armati di pistole mitra e bottiglie incendiarie, è entrato nei locali di Radio Città Futura a S. Lorenzo mentre era in corso la trasmissione di Radio Donna. I fascisti perseguendo l'obiettivo della strage, hanno dato fuoco ai locali e sparato ripetutamente su 5 compagne che cercavano di mettersi in salvo tra le fiamme, riducendo in gravissime condizioni Anna e ferendo seriamente Graziella, Rosetta, Linda e Nunni.

La tentata strage, oltre ad attaccare tutto il movimento d'opposizione assume una gravità particolare perchè ha fisicamente colpito cinque donne, tutte del Collettivo delle casalinghe, le quali attraverso i microfoni della radio, sono riuscite a far riflettere un gran numero di casalinghe sulla propria condizione di sfruttamento. La barbarie dell'attentato non deve far pensare a gruppi di fascisti impazziti. Lo stato, avvalendosi dell'impotenza e dell'appoggio dei partiti della 'sinistra' ha lanciato ormai da mesi un'offensiva contro ogni movimento di massa, con una varietà di strumenti assai ampia. La lotta armata terroristica è stata largamente strumentalizzata per scoraggiare e colpire ogni tentativo di organizzazione e di opposizione.

Forti della tolleranza e della complicità del regime, i fascisti intendono rilanciare il loro ruolo classico di servi dello Stato, alzando il tiro per impedire alla gente di organizzarsi e lottare per i propri bisogni e per costringere nel vicolo cieco della guerra per bande. Nonostante la tragica gravità dell'attentato, dobbiamo avere la forza di reagire a livello di massa, affinchè non prevalga la logica terroristica. Decisiva sarà dunque la risposta che lavoratori, donne, studenti, compagni e democratici sapranno dare collettivamente? Per questo proponiamo che, oltre a tutte le iniziative già in atto, si svolga una grande manifestazione di massa Sabato pomeriggio con partenza da P.za Esedra alle ore 17, che attraversi il centro di Roma, denuncia le responsabilità governative per l'impunità dei fascisti e per la repressione delle lotte, e dimostri la volontà di sviluppare l'opposizione al regime e la lotta di massa.

Invitiamo i lavoratori, le donne, gli studenti, i compagni a prendere dappertutto iniziative di lotta, a indire scioperi, assemblee nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, per preparare la manifestazione di sabato e consentire con una grande sottoscrizione popolare l'immediata ricostruzione di Radio Città Futura.

Prognosi ancora riservata e gravi amputazioni alla compagna mitragliata

Critiche le condizioni di Anna

Roma (agenzia) - Sono sempre gravi le condizioni di Anna Attura colpita da una raffica di mitra, anche se il prof. Bernardini della clinica chirurgica del Policlinico che l'ha operata ha smentito stamani alcune voci allarmistiche di queste ultime ore. «Anna Attura non è in coma, e non ha subito peggioramenti - ha affermato il primario - le sue ferite sono gravi, e la donna ha subito solo ieri un complesso intervento chirurgico all'intestino ha l'osso pubico fratturato e la gamba sinistra maciullata.

A causa della profonda ferita al bacino è stato impossibile mettere in trazione la gamba.

I problemi ortopedici saranno affrontati solo quando sarà certa la salvezza della vita, cioè non prima di cinque o sei giorni». Sono migliorate frattanto le condizioni delle altre donne ferite: tre sono tuttora ricoverate al terzo padiglione del Policlinico. Gabriella Zignoni, che ha avuto il femore spezzato da due proiettili sarà operata non appena avrà superato lo stato di choc in cui versa.-

Gabriella Zignone.

Futura

Il corteo degli studenti

Roma (m.v.) - Il corteo del movimento degli studenti medi romani si è mosso dall'università alle 11 circa, dopo che era iniziata l'assemblea: il numero dei compagni era notevolmente cresciuto, e alla partenza raggiungeva il numero di 5.000 circa.

Alla testa i compagni della redazione di Radio Città Futura, dietro i collettivi delle scuole, poi via via tutti gli altri. La 'prima tappa del corteo, la cui conclusione è stata a Piazza Santi Apostoli, è a San Lorenzo, dove c'è la sede di Rcf, poi via Tiburtina e infine Piazza Vittorio, dove c'è il mercato e quindi 'c'è la gente'. Gli slogans chiedono le dimissioni del questore, la chisura dei covi neri, la caduta del governo.

Il corteo intanto si è ingrassato sempre di più, a Piazza Vittorio il numero è salito a più di 8.000. Nei suoi contenuti il corteo si è delineato sempre di più, anche in vista della mobilitazione di sabato pomeriggio: aumentano le parole d'ordine contro l'attacco reazionario e le restaurazione sui posti di lavoro e nelle scuole, di cui i Nar sono soltanto una espressione, forse la più 'appariscente' agli occhi della gente.

Mentre il corteo raggiungeva Piazza Santi Apostoli, nonotante i ripetuti tentativi di alcuni settori dell'autonomia operaia di far deviare il corteo, si sentiva un boato nella zona hroveniente dal covo nero del Colle Oppio, mentre la polizia effettuava una carica, anche se molto lieve, contro un gruppo di compagni che sostava nella zona. In Piazza Santi Apostoli veniva effettuato un brevissimo sit-in, mentre a piccoli gruppi i compagni se ne andavano. Anche questa mattina la Fcgi aveva effettuato nella mattinata un corteo in non più di mille, con percorso da Piazza dell'Esedra fino a Piazza Santi Apostoli. I compagni alla fine tiravano le prime conclusioni, le prime impressioni in vista di sabato: dopo tanto tempo e dopo una lunga serie di divieti del tutto ingiustificati, il movimento di lotta romano era riuscito a riprendersi la piazza, e soprattutto a riacquistare quel respiro più 'complessivo'-la lotta contro la restaurazione nella società - che certamente, nonostante tutti gli sforzi, era venuto a mancare.

Anche i compagni della Radio erano in parte soddisfatti dell'andamento della sottoscrizione, in un solo giorno, dopo l'attentanto, era stato raccolto circa un milione. Anche questo è un segnale incoraggiante insieme alle mobilitazioni di questi giorni in vista della manifestazione di sabato.

Reazioni nelle fabbriche

La Montefibre in sciopero per mezz'ora

Milano -(e.v.)- Scioperi e prese di posizione di CdF, in risposta all'attentato fascista di ieri a Radio Città Futura di Roma, dove cinque compagne sono rimaste ferite, una in gravissime condizioni. Infatti, alla Fiat Mirafiori, è stato distribuito un volantino in cui si ribadisce la ferma condanna dei lavoratori e si respinge questa provocazione verso il movimento delle donne e la classe operaia nel suo complesso. Alla Montefibre di Marghera, è stato indetto dal CdF uno sciopero di mezz'ora, con manifestazione e comizio finale, in cui si è registrata una grossa partecipazione di operai. Meno pronta la reazione all'Alfa di Arese, dove è stato emesso un comunicato di condanna, da parte della cellula del Pci, reparto Gruppi. Grave l'attegiamento del sindacato, che si è .limitato ad emettere un comunicato di condanna di questa aggressione fascista, e un telegramma di solidarietà verso il movimento delle donne. Questa non è che una prima risposta che viene data all'interno delle fabbriche, ma è necessario articolarla, ribadendo la tradizione antifascista della classe operaia, e del suo movimento. Per ricacciare nel ghetto i fascisti e smascherare chi li protegge.

Ieri alle 14,30 un altro grave attentato fascista a Roma

Bomba davanti ad una sezione Pci

Roma - Un ordigno esplosivo è scoppiato ieri pomeriggio verso le 14,30 in via del Boschetto, una traversa di via Nazionale, dinanzi alla sede della sezione Esquilino-Monti del partito comunista che si apre al numero 5/a della strada. Lo scoppio ha divelto la serranda della sede ed ha mandato a pezzi i cristalli di numerose auto in sosta nei pressi e i vetri degli stabili circostanti.

La stessa sezione che era già stata fatta segno ad un attentato nel 1973, era stata chiusa verso mezzogiorno e per questo non si sono registrati feriti. L'onda d'urto - come risulta dalle prime indagini degli inquirenti -è stata talmente forte, che liberandosi in una strada stretta, ha provocato gravi danni in tutta via del Boschetto. Solo per caso, dunque, non si è ripetuta un'altra strage di chiara marca fascista. Sempre stando alle prime indagini, si è saputo, che l'ordigno aveva un meccanismo 'a tempo' e non una miccia.

Fino a sera nessuna organizzazione aveva rivendicato il grave attentato, ma non sussiste dubbio sulla matrice fascista stante il clima di gravissime provocazioni esistente nella capitale.

Una ferma protesta contro l'ennesimo criminale squadrista è venuta da tutti i partiti democratici ed antifascisti; nessuno però, almeno per il momento, ha ancora preso una analoga ferma presa di posizione contro chi continua a lasciare i fascisti indisturbati.

Manifestazioni e proteste nel Paese

Milano (u.g.) - Dopo la gravissima azione squadristica ai danni di Radio Città Futura in tutta Italia sono stati indetti momenti di dibattito, controinformazione, mobilitazione. A Milano nella stessa serata di martedì il Coordinamento cittadino universitari-medi-precari si è riunito per discutere e decidere le forme di mobilitazione antifascista da proporre al Movimento e a tutte le organizzazioni democratiche della città, concludendo poi con queste proposte: per mercoledì mattina assemblee generali in tutte le scuole con assemblea cittadina nel pomeriggio, continuazione della discussione, in termini più decentrati, nei giorni a seguire per arrivare ad un corteo cittadino nella giornata di sabato. Da tutto questo si è distaccato, con la solita pratica di piccolo gruppo chiuso in se stesso, il Movimento Lavoratori per il Socialismo che ha indetto una manifestazione a cui hanno partecipato circa 1000 persone (cifra che per Milano fa ridere) e che ha sfogato la sua rabbia nei pressi di via Mancini con una breve scaramuccia con la polizia come al solito posta in salda difesa dei fascisti. Al contrario nella quasi totalità delle scuole si sono tenute affollate assemblee nelle quali, finalmente, si è iniziato un dibattito non solo sul fatto specifico, ma anche in generale su una linea di condotta stabile rispetto alla tematica antifascista.

In effetti è questo il problema di fondo: da troppo tempo viviamo di rendita sul terreno della lotta al fascismo, da troppo svolgiamo una lotta esclusivamente episodica, senza andare a fondo del problema analizzandone i cambiamenti e la rinnovata attualità.

Attualità che vuol dire attentati e aggressioni sempre più frequenti: a Cinisello martedì sera una squadraccia ha incendiato un centro sociale che si trova al pianterreno delle scuole di via Doria; l'attentato è stato rivendicato dal Fronte della Gioventù, sono stati infatti trovati un volantino e un manifesto dell'organizzazione criminale missina, in cui si minacciano nuovi attentati.

A **Bari** invece una grossa manifestazione di molte centinaia di compagni si è svolta nel centro della città. La sede del Fronte della Gioventù è stata incendiata. Da numerose città e categorie di lavoratori vengono comunicati di condanna del terrorismo fascista: in questo senso si sono espresse le lavoratrici dell'agenzia di stampa Adnkronos, l'Assoeiazione Nazionale della cooperazione culturale, il convegno sull'informazione della Cgil l'Udi di Palermo. I delegati sindacali della zona Sempione a Milano e il Coordinamento donne Flm denunciano 'il nuovo salto offensivo del terrorismo fascista, che per la prima volta ha colpito delle donne impegnate politicamente, come componenti quindi del movimento delle donne, importante a livello politico per le battaglie sull'aborto, la contraccezione, i consultori.

Per le accuse ai democristiani

Chiusa l'indagine su M. Pinto

Con sette voti a favore e sei contrari è stata chiusa l'indagine sulle accuse rivolte dal compagno Mimmo Pinto (del gruppo parlamentare di Dp) ai deputati democristiani Piccoli, Bodrato e Salvi in merito alla vicenda Moro. I voti a favore sono venuti da Dc, Psi, Pri e Dn; i contrari da Pci, Dp Pr e missini. In tal modo anche il Psi (che era chiamato in causa con i suoi Cicchitto, Martelli, e Acquaviva) ha appoggiato l'azione democristiana per non andare a fondo della vicenda (come è noto Pinto accusò i tre Dc di aver proposto al Psi di lasciar perdere tutto promettendo loro in cambio la partecipazione socialista al governo).

Piano triennale

Riunito il consiglio dei ministri

Ieri sera, al momento di andare in macchina con questa edizione del giornale, era ancora in corso la riunione del consiglio dei ministri prevista per approvare il piano triennale. Secondo le previsioni oggi dovrebbe tenersi l'incontro tra governo e sindacati proprio sul piano triennale, ma non si capisce bene su quale base ci potrà essere un confronto; tutt'al più si tratterà di una mera esposizione del governo. Le difficoltà per la definizione del piano sono comunque notevoli, tanto che ieri il consiglio dei ministri è stato preceduto da una riunione tra Andreotti Pandolfi e Morlino, insieme con vari funzionari.

Dichiarazioni di Cicchitto

Rinviato il Cc del Psi

Oggi si riunisce la direzione del Pci, mentre il Psi ha fatto sapere che rinvia (è la terza volta) la riunione del comitato centrale di una settimana. La motivazione consiste nella necessità di valutare il piano triennale, ma il motivo vero sta nel tentativo che la segreteria del Psi cercherà di realizzare per chiarire se ci sarà tra breve la crisi di governo, e in che modo si configurerà. Ieri Chicchitto ha ribadito che il Psi è per una crisi 'guidata' che possa portare o a un governo di emergenza o all'innesto di tecnici. Il no alle elezioni anticipate è comunque assai netto per i socialisti.

Per l'Angelo Azzurro

A Torino un processo a tre compagni

Torino (sdv) - Inizia venerdì 12 presso il tribunale di Torino il processo ai compagni Giovanni Saulini (chiamato Yankee dai compagni), Stefano Della Casa (Steve) e Peter Freeman, i tre compagni costretti già a un anno di galera e poi ad un anno di latitanza dall'assurda montatura messa in atto dalla polizia in seguito ai fatti del 1 ottobre 1977: in quella occasione come si ricoderà, in segno di protesta per l'uccisione di Walter Rossi, un corteo di alcune migliaia di compagni tentò di assaltare la sede dell'Msi diTorino, scontrandosi con la polizia che difendeva il covo fascista di Corso Francia 19. In seguito alle fotografie scattate in quella occasione la polizia spiccò dei mandati di cattura verso 6 compagni cercando di imputare loro anche il successivo, quanto tragico e mai chiarito episodio dell'incendio del bar Angelo Azzurro Non essendo apparso nessun indizio a carico per quest'ultimo episodio, ai compagni venne affibbiata l'imputazione di semplice 'antifascismo', reato per cui in due anni hanno dovuto subire numerose traversie personali. La gravità della montatura è evidente; dei sei massimi indiziati di allora, per i quali la prima sentenza decise la scarcerazione totale poi appellata dal Pm, due poterono dimostrare platealmente la loro estraneità; uno infatti lavorava e l'altro era addirittura in caserma per il servizio di leva. Questi ed altri particolari fanno supporre che il riconoscimento

fosse pilotato dagli schedari della questura, facendo assumere alla vicenda il sapore di una vendetta nei confronti degli esponenti più attivi nelle lotte studentesche ed antifasciste. Tutti i compagni indiziati erano infatti molto conosciuti dalla questura per essere fra le avanguardie più note del movimento di massa.

Per il giorno del processo è stata indetta una mobilitazione cittadina con presenza massiccia in aula, mentre Lotta Continua in un comunicato stampa ha reso nota la decisione di indire al mattino di venerdì una manifestazione degli studenti con sciopero nelle scuole e alla sera una fiaccolata da Piazza Arbarello. Steve della Casa intanto ha inviato ai giornali u una lettera in cui spiega come mai non sarà presente in tribunale, e in cui si dichiara apertamente innocente rispetto a tutte le imputazioni che gli sono addebitate:«Sono fiducioso che la mia estraneità ai fatti, già riconosciuta a conclusione della prima istruttoria venga finalmente sancita nel corso del processo 'ha scritto Steve' e che anche questa si riveli finalmente per quella che è: una montatura contro il movimento di massa, nel quale io mi riconosco, mi sono sempre riconosciuto.

Tra schieramenti di carabinieri iniziata ieri la causa Unidal

Le lavoratrici dell'Unidal, assistono alla prima udienza del processo (foto QdL M. Pilla)

Milano (e.r.) - È iniziata ieri mattina in tribunale la prima delle sette cause civili promesse dagli 'esuberanti' ex Unidal contro la Sidalm e 146 ditte tra pubbliche e private accusate di non aver rispettato la legge sulla mobilità e sul collocamento. Come buon auspicio per i lavoratori c'era stata il giorno precedente da parte del pretore Di Lecce la trasmissione alla Corte costituzionale degli atti relativi al decreto-legge di Andreotti di metà dicembre che praticamente faceva diventare legge dello stato i reati contestati a vari dirigenti pubblici e privati nella vicenda Unidal-Sidalm. L'incostituzionalità del decreto sulla mobilità è stata sollevata dal giudice che ha in mano la causa penale dei lavoratori Unidal, è però auspicabile che a questo punto anche il giudice, Villari, che segue la civile sollevi la stessa questione e sospenda il tutto in attesa di un pronunciamento della corte costituzionale. Questa è chiaramente una vittoria per i lavoratori, forse qualcosa a loro favore si sta muovendo, dopo che padroni, partiti, governo e sindacati avevano fatto fronte compatto contro di loro. Era quindi con maggiore serenità che ieri mattina passavano attraverso due file di carabinieri per poter entrare in aula

La direzione ha già fatto sapere che non riconoscerà le strutture sindacali

Iniziato il processo intentato dalla Flm contro la direzione aziendale della Cge

Milano - Martedì mattina, presso la Pretura del lavoro di Milano si è tenuta la prima udienza per la denuncia presentata dalla Flm provinciale e dal Cdf della Cge nei confronti della direzione del gruppo Cge. Il procedimento, intentato dalla Flm e dai lavoratori, si avvale dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori per la difesa dell'attività sindacale. La decisione di denunciare alla Magistratura del lavoro il comportamento antisindacale della Cge, è maturata nella Flm e nel consiglio di fabbrica dopo ripetuti episodi di non osservanza degli accordi pattuiti con dure lotte in fabbrica; di selettiva repressione, con pesanti provvedimenti disciplinari, nei confronti dei delegati e dei lavoratori più sindacalizzati e, infine, di applicazione strumentale della cassa integrazione. La Cge inoltre, non ha mancanto di ricorrere a laute incentivazioni (fino alla cifra di 7.000.000), per spingere i lavoratori ad autolicenziarsi. La vicenda della Cge è iniziata già da molti mesi, durante i quali numerose sono state le iniziative di lotta intraprese dai lavoratori per difendere il proprio posto di lavoro.

Intanto, l'occupazione alla Cge è diminuita, nel giro di due mesi, di ben 600 unità; mentre da un anno molti dei circa 400 lavoratori in cassa integrazione sono a zero ore. Un motivo di ulteriore preoccupazione per i lavoratori, è la decisione della Cge di costituire una holding finanziaria che controlla tre diversi gruppi industriali. A conferma di quelle preoccupazioni la Direzione della Cge ha anche fatto sapere che, dal momento della costituzione della nuova holding, non riconoscerà più il Coordinamento delle strutture sindacali del gruppo. Consistente è stato l'interesse e la partecipazione con cui diverse delegazioni di lavoratori si sono recate martedì all'udienza. Tra le altre, erano presenti le delegazioni dei Cdf delle zone Sempione: Imperial, Seci, Banfi, Crouzet, Pitteri-Violini, Veam, Oemm, Nicotra e Akron.

Ragione agli operai

Un'altra causa con al centro la Cge si è svolta lunedì scorso in Tribunale a Milano. Il giudice ha dato ragione ai lavoratori rendendo nullo il provvedimento disciplinare che la direzione aveva preso. Venti tra delegati e lavoratori aderenti tra l'altro al Comitato di lotta, erano stati sospesi per tre giorni dalla retribuzione e dal lavoro a seguito di un corteo interno alla fabbrica che si era recato in direzione per chiedere spiegazioni su voci insistentemente diffuse da capi e capetti vari 'Qui finiremo come all'Unidal, ci sono degli esuberanti...ecc.'.

Interrogato Pascoli

Ma a Venezia spunta Andreotti

Venezia - Con un patetico intervento difensivo si è svolto ieri mattina l'interrogatorio del procuratore della repubblica di Gorizia Bruno Pascoli che in questo processo agli inquirenti del processo per la strage di Peteano è accusato di falsità per soppressione di un rapporto (quello dell'ufficiale dei carabinieri Farro tornato dalla missione in Svizzera) e di usurpazione delle funzioni che spettavano al giudice istruttore. Pascoli tenne ben nascosto il rapporto Farro perchè in palese e netta contraddizione con quello steso in precedenza da un altro ufficiale dei carabinieri, Antonino Chirico. La cosa se resa nota avrebbe pregiudicato tutto il castello accusatorio a carico dei sei 'balordi' imputati di strage. Pascoli ha accampato, per giustificarsi, una lunga serie di dimenticanze e poi ha scaricato un'altra parte delle responsabilità sui due impiegati che curavano la corrispondenza penale alla procura della repubblica. Comunque ha affermato di aver ricevuto il rapporto quando si trovava in ferie a Grado, in compagnia proprio del giudice istruttore Cenisi. «Misi la busta in tasca - ha detto ieri Pascoli - e non l'aprii fino a sera, quando Cenisi era già rientrato». Fu così che lo stesso giudice istruttore seppe del rapporto Farro, solo in Assise e causalmente. In realtà Pascoli nascose al giudice istruttore il rapporto perchè era stato lui stesso a ordinare ai carabinieri di recarsi in Svizzera, usurpando cioè i poteri di Cenisi.

Dell'udeizna di ieri va segnalato un altro fatto, estremamente significativo: durante l'interrogatorio di Pascoli, un avvocato aveva continuato ad opporsi alle domande di Umberto De Luca, rappresentante di Romano Resen. A un certo punto il presidente ha chiesto: «Ma lei chi è?». «Sono Blessi e rappresento il presidente Andreotti e il Comando dell'Arma». «Lei - gli ha ribattuto il presidente - deve intervenire solo quando le compete e cioè mai». Che cosa temono Andreotti e l'Arma, che emerga la verità?

È uscita da un organismo di cui fanno parte sindacati, industriali e partiti

Si irrigidisce la Dc bolognese

Bologna (a.s.) - Il comitato provinciale per l'ordine democratico e antifascista ha subito un duro scossone. Dal 'comitatone' ha preso le distanze la Dc: il documento approvato dal comitato provinciale dice che »considera superato un organismo come il comitato'.

Recentemente due fatti da ricordare: nell'incendio dell'autobus che provocò critiche alle autorità e alle forze dell'ordine tali da causare le dimissioni del questore e che fu l'istigazione alla repressione selvaggia di una pacifica manifestazione indetta dal movimento alcuni giorni dopo. Il secondo,

è stato l'episodio dell'arresto di nove appartenenti alla Fgci, in possesso di sanpietrini, fionde, biglie, manganelli, che vennero condannati a una lieve pena e scarcerati.

Nel documento, al proposito si parla di 'gravissime prese di posizone di dirigenti comunisti che tendevano a legittimare l'uso della violenza, se pur in funzione difensiva'. Si dichiara poi la necessità di 'atti definiti di prevenzione e repressione'. Un'altra spinta verso l'affermazione di uno stato autoritario che precluda a qualsiasi forma di opposizione; un ulteriore tentativo, se ve ne fosse bisogno, di stringere il Pci alla responsabilizzazione nella politica repressiva che, dal marzo '77, incombe sempre più pesante sulla città.

Per incrementare la produzione della Ritmo, l'azienda è decisa a calpestare le richieste sindacali

La Fiat cerca lo scontro, aumenta i ritmi al nord, rompe le trattative

Torino (g.b.) - Rotte le trattative alla Fiat sulla questione dell'aumento di produzione della 138 (la Ritmo). Lo scontro ha evidentemente una notevole importanza. L'azienda da parte sua richiedeva un aumento di produzione di motori di circa 400 unità al giorno da ottenersi, o tramite aumento dei ritmi, oppure, seconda ipotesi, con l'introduzione del 3 turno di notte.

Questa seconda ipotesi avrebbe coinvolto circa il 40 per cento degli addetti alle tre linee di montaggio del motore alla Meccanica di Mirafiori, da subito fino alle ferie. La Fiat ha addotto come motivo di questa richiesta l'andamento del mercato. Le organizzazioni sindacali hanno affermato che non intendono affrontare la questione caso per caso, ma nel contesto dei programmi produttivi aziendali. Da qui l'inizio di una sorta di braccio di ferro che ha portato alla rottura degli incontri. L'organizzazione sindacale metalmeccanica infatti ha fatto rilevare che l'azienda intende utilizzare maggiormente gli stabilimenti del nord proprio nel momento in cui i metalmeccanici chiedono nella loro piattaforma contrattuale il 'plafonamento' della produzione negli stabilimenti del nord e il conseguente 'dirottamento' della produzione in quelli del sud. Che l'azienda non intenda tener conto di queste richieste è confermato, dall'avvio di una nuova linea di montaggio motori 'diesel' a Rivalta e il proposito di concentrare i cambi alla Lancia di Verrone. Il tutto mentre lo stabilimento meccanica di Termoli è utilizzato al di sotto del 70 per cento. Inoltre la Fiat intende importare, a partire dal marzo prossimo, 7 mila motori (sempre 138) dalla Concord-Fiat argentina, e mentre prosegue l'importazione di motori da altri paesi: quelli della 126 dalla Polonia e quelli della 127 dal Brasile. E' ancora una volta la multinazionale torinese ad aprire lo scontro. Le posizioni sindacali verranno ulteriormente discusse nell'assemblea dei delegati Fiat in programma a Torino nell'ultima settimana del mese. In questa sede dovrà anche essere varata e definita la vertenza che dovrà affiancare le iniziative di lotta per il contratto. Una vertenza lanciata dalle organizzazioni sindacali piemontesi per contrastare le scelte della multinazionale che conferma la sua intenzione di mantenere il 'cuore' produttivo a Torino a scapito del meridione.

Ad un anno dalla sua costituzione ufficiale

I programmi di Nuova sinistra nel movimento cooperativo

Bologna (dalla redazione) - All'interno del movimento cooperativo da più di un anno si è costituita la componente 'nuova sinistra'. Una componente non legata a un'organizzazione politica bensì costituita da militanti di Dp, Lc, Mls ed altri non iscritti. Con il 20° congresso della lega (la centrale delle cooperative rosse) questa componente ha ottenuto un riconoscimento ufficiale con la collocazione di compagni nei vari organismi dirigenti sia in sedi provinciali che regionali e nazionali. Dalla fine di ottobre sono iniziati i congressi delle associazioni di settore (casa, servizi, produzione e lavoro, agricole e consumo). Al congresso nazionale del settore produzione e lavoro, la 'nuova sinistra' ha in un intervento chiarito il riferimento politico-teorico con cui intende muoversi in questo settore. 'La ricerca di un nuovo modo di produrre' è il nodo ed anche la sfida politicahe il movimento cooperativo deve affrontare. Attraverso i rapporti all'interno dell'impresa e del ciclo produttivo, nei rapporti tra imprese, in quelli fra impresa e mercato si colloca 'questa ricerca fondamentale in un momento in cui i modelli economici storici della sinistra (il modello sovietico e quello cinese) non sono più credibili'. Esiste quindi l'esigenza di ricreare un progetto a cui fare riferimento nella costruzione delle lotte e delle iniziative. Esiste una difficoltà nei rapporti fra movimento cooperativo e sindacato; 'difficoltà che nascono dalla mancanza di una reale autogestione cooperativa. Quando è il capitale a gestire gli uomini e non viceversa, la conflittualità sindacale è lo strumento dell'opposizione operaia'. Tutti nodi da affrontare nel momento in cui aumentano i giovani che cercano in questo movimento una risposta

Turni massacranti e gravi carenze alla base dell'incidente di Roma-Tiburtina

Sui due treni scontratisi mancavano i segnalatori

Roma (m.m.)- «Io metterei una poltrona sui binari e gli farei vedere una manovra da vicino a quelli..». «Hanno fatto bene a Napoli, che quando un manovratore è morto si sono rifiutati di andare a lavorare, altro che un'era di sciopero, qui ci vorrebbero dei giorni di sciopero». Raccogliamo alcune frasi, dette a voce bassa, nei numerosi capannelli che si sono formati ieri mattina alla Stazione Tiburtina. La sera prima, alle 19,1O, due manovratori, Cesare Ceccaglia di 31 anni e Fernado Giuliani di 41 sono morti in unao scontro tra due convogli ferroviari, all'altezza del Ponte Lanciani, subito fuori dalla stazione.

Molti avevano gli occhi gonfi, chi dal sonno, chi dal pianto, ma tutti avevano ben chiaro in testa quello che, tutti i giornali, da *Paese Sera* al *Tempo* (che parla di "tragico tamponamento") accuratamente non dice: ad ucciderli è stato il lavoro, il "loro" lavoro. Cesare Ceccaglia Fernado Giuliani lavoravano sui predellini «da cui spesso non si può saltare in tempo per le buche, le pozze d'acqua e i mucchi d'immondizie che stanno ai lati del binario».

Così quando il loro merci è andato a sbattere contro un altro convoglio che si stava immettendo in retromarcia sull.o stesso binario, uno di loro è rimasto tra le lamiere, l'altro è volato dal muroche costeggia la ferrovia. I giornali addossano la responsabilità al macchinista che conduceva il primo convogliio, ma i ferrovieri parlano invece di mancanza del scanalatore di turni e di orari di lavoro: ora da molte ore , perqualcune dieci, che i due ferrovieri uccisi lavoravano. «Ce li metterei io, certi signori, dopo dieci ore di lavoro, su un predellino a fare segnalazioni». Naturalmente ci sono ben due comissioni d'inchiesta: «Questa volta bisogna mandarci d.ei gruppettari, che facciano casino, bisogna farla finita con le cose moderate». «E me le dici a me? Più gru.ppettare di me, basta, non possiamo più capire certe gente...». «Ma è pure colpa vostra, fa un terzo ferroviere, che bisogna segarvi le gambe per farvi fare una assemblea». I discorsi s'intrecciano insieme ai capannelli, saltano fuori tutte le "magagne" così si dice a Roma, come i furti alle scale merci di cui spesso sono scusati i lavoratori. Non c'è un manifesto, nè un volantino in giro, non ci sono comunicati, ad essere messi setto accusa sono i dirigenti, quelli "che restano in poltrona", che non rischiano niente, ma non c'è rassegnazione, si parla di forme di lotta: «Qui bisogna fare i picchetti duri come i metalmeccanici di una fabbrica qua vicina, che mettono la catena quando si fa le scelto sciopero». Altri parlano dei "loro morti", si ricordano a vicenda dell'ultima volta e dell.ultima bevuta. È l'anno nuovo...

Statali: retribuzioni definite

In fase di chiusura delle 'code' dei contratti sono stati definiti l'altro ieri i livelli retributivi per gli statali, secondo i parametri 100/300. Otto sono i livelli (100,122,142,155,175,200,250,300), che comportano, fra il primi e l'ottavo il ventaglio fra 3.240.000 dopo vent'anni (paga base iniziale L.5.400.000) e L.9.720.000 dopo vent'anni (paga iniziale L.5.400.000). Restano i nodi degli scatti e della scala mobile trimestrale, per cui le confederazioni minacciano lo sciopero nazionale del settore.

Ieri era la volta della scuola, per cui si prevede soluzione analoga, secondo le indicazioni emerse dagli ultimi direttivi unitari.

Generiche disponibilità per la Papa

Mestre. - Si è svolta martedì pomeriggio, presso il comune si San Donà, l'assemblea indetta dal sindacato per protestare contro la pioggia di denuncie che hanno colpito i lavoratori in lotta. Dopo la Papa infatti, anche alla Manzato di Ceggia sono arrivate 8 denuncie per il blocco delle merci. La Manzato è un'impresa edile, che ha fatto oltre 200 ore di sciopero in difesa del posto di lavoro. Con l'assemblea di martedì, i lavoratori della Papa e il sindacato non intendevano certo chiedere alle forze politiche una generica espressione di solidarietà contro le iniziative repressive della magistratura; chiedevano, e chiedono ancora, risposte politiche ed iniziative concrete dei partiti, per uscire definitivamente dalla attuale situazione di immobilismo ma ancora una volta, i partiti si sono ben guardati dal prendere posizioni chiare e non sono andati al di là di generiche affermazioni di principio, per non smuovere di un dito la vertenza.

3.000 sottoccupati fioccano a Milano

Milano (ca.re.) - La prima nevicata era passata quasi sotto silenzio e la giunta 'rossa' milanese ci aveva provato a far finta di niente.

Anzi, d'accordo con qualche giornale aveva messo in giro la voce che nessuno aveva voglia di lavorare e che di spalatori volontari non se ne trovava. Ma il gelo e ha costretto la giunta a fare marcia-indietro. Nei guai fino al collo, e di fronte al black-out della città, il comune ha sbragato! Trentamila lire al giorno nette per gli spalatori assodati a migliaia, e un enorme quantitativo di sale per sciogliere il ghiaccio; insomma, una spesa di oltre un miliardo e mezzo. Questa mattina alle sette, solo al centro di raccolta di Corso di porta romana c'erano già 200 persone, che aumentavano di numero con passare dei minuti, tanto che alla fine, i responsabili dell'Amnu ne hanno mandati a casa un centinaio. A pt. Romana ne hanno assunti 357 (nei 10 centri di assunzior.: ne hanno presi 2980) e i giovani guarda caso erano la maggioranza assieme ai pensionati.

Osservatorio Internazionale

Il "cuore" della stampa

di **Edmondo Ruzzi**

Da oltre un anno in Iran ogni giorno la popolazione, ognuno a modo suo, manifesta contro un regime sanguinario e disumano da ogni punto di vista. Da un anno un esercito armato fino ai denti, e con armi sofisticate continua ad uccidere . Facendo i conti almeno 50 persone al giorno, in un anno circa 19.000, hanno perso la vita perchè stufi di venticinque anni di monarchia autoritaria. Nel mio calcolo mancano i massacri collettivi come quello dell'8 settembre scorso, dove solo nella Piazza Jaleh, ora Piazza dei Martiri, oltre 10.000 come si dice in Iran, con il loro sangue hanno contribuito alla rivoluzione. Su tutti questi crimini la stampa del capitale, la Rai e la Tv hanno riferito solo in termini cronistici e talvolta politici, ma gli stessi organi di informazione, in questi giorni, per quanto riguarda la guerra indocinese, il dramma dei profughi vietnamiti e cambogiani si sentono colpiti anche dal punto di vista 'umanitario'. C'è chi lancia una campagna per un battello per i profughi vietnamiti e chi chiede al governo italiano di ospitarne qualche centinaio.

Ma i morti iraniani, i profughi iraniani cosa hanno fatto per non entrare nella grazia della grande stampa e della Rai? Perchè questo cuore apre le sue porte anche a questo popolo che continua a morire ogni giorno nelle piazze e nelle strade schiacciato, come a Mashad, dai carri armati Chiftain e Lepard?

Perchè solo le vittime dei Mig sono degne dell''umanitarismo' e non quelle dei Fhantom?

Questi perchè e tanti altri perchè trovano la loro risposta in una sola parola: interesse. Nel caso iraniano c'è il petrolio, e non solo quello estratto in Iran ma l'intero greggio che passa per il Golfo Persico, come ha detto Sartre: la puzza del petrolio non fa sentire l'odore del sangue. Nel caso indocinese si tratta dell'anticomunismo. Lo stesso anticomunismo che sbatte in prima pagina, a caratteri cubitali, la notizia della condanna di un dissidente dell'Est e che mette un trafiletto di dodici righe sui morti iraniani.

OPINIONE

Le gravi responsabilità del questore di Roma

di **Giancarlo Lehner**

Bisogna, dunque, tornare ad occuparsi delle carogne fasciste dei compagni aggrediti e colpiti da una squadraccia, e la polizia, la 'nuova polizia', che fa?, si chiedono con sarcasmo i compagni. La risposta non è più così semplice e lineare come un tempo. È bene evitare, infatti, facili e false schematizzazioni del tipo: 'la polizia chiude gli occhi e non interviene, perchè è connivente, perchè è fascista'. Esistono certo funzionari e prefetti fascisti, esistono e contano nella amministrazione, tanto è vero che sono ancora chiamati a presiedere le commissioni per la promozione a questore. Ma l'analisi deve essere molto più complessa; fatto è che questa polizia è buona a combattere la devianza primaria, i ladri di polli, tanto per intenderci, dura e marziale per affrontare la battaglia di piazza con i manifestanti, ma non è stata mai in grado di opporsi seriamente alla criminalità organizzata, e il fascismo è giusto considerarlo tout court come fenomeno criminale, come massima devianza sociale e politica. Se la polizia è così impotente dinnanzi all''azienda del delitto, se non produce sicurezza a nessun livello, ciò è dovuto ad una precisa scelta politica: ovvero alla volontà di conservare la Ps come braccio armato non dello Stato, ma di un partito: della Dc. E in cambio dei favori ricevuti da questa sua milizia di partito, la Dc ha sempre evitato anche le più modeste ristrutturazioni e fieramente si oppone, ormai da 4 anni, a qualsiasi seria ipotesi di riforma, per lasciare intatti certi privilegi all'apparato prefettizio e grandi spazi di manovra ai centri di potere clientelare. È avvenuto così che non la preparazione professionale, non la serietà, non l'onestà, non la sicura lealtà alle istituzioni, fossero il metro degli avanzamenti nella carriera, ma al contrario il servilismo, la subalternità e la piena acquiescena alle direttive della Dc.

Nel tempo si è dunque sempre consolidata e accresciuta una dirigenza impreparata, incapace, corrotta, e di parte, di tutto penosa fuorchè dei compiti istituzionali.

Una dirigenza spesso coinvolta in attività illegali. Prendiamo il caso di Roma: il questore De Francesco per fare bella mostra di sè davanti al padrone politico, ha pressochè eliminato le attività investigative e di polizia giudiziaria così, la squadra mobile e non solo essa, è stata letteralmente smantellata solo perchè al padrone politico serviva di offrire ai cittadini la facciata rassicurante della 'prevenzione' [sic!]. Una strana prevenzione visto che consiste nell'ordinare ai poliziotti di fare il giro del palazzo nei quartieri di Roma sulle vecchie scassate auto di servizio.

E mentre tutti fanno l'inutile girotondo che, talvolta si trasforma in un tragico e suicida 'far da bersaglio'.

In sede non c'è più personale per svolgere le indagini.

Chiunque a Roma può uccidere e farla franca: se ha l'accortezza di nascondersi per 48 ore, nessuno si preoccuperà più di risalire fino a lui, per il semplice fatto che non ci sono più gli addetti a tale compito.

Chiunque; può uccidere ed anche i fascisti perciò possono farlo certi dell'impunità.

Questa stessa questura di Roma incapace di intendere e di volere riguardo alle attività di polizia giudiziaria, è invece, efficentissima ed organizzatissima nella distribuzione giornaliera anche a domicilio, di duemilacinquecento 'biglietti in omaggio', per il cinema. Il nodo vero, dunque, non è di stabilire quanto sia ancora fascista la 'testa' della polizia, ma a chi e perchè fa comodo una Ps con le 'toppe al culo'.

È inutile sperare protezione dal terrore fascista da parte di questa polizia, mentre è urgente lottare per cambiarla sia nel senso della democratizzazione che della corretta 'nuova polizia' esiste, dunque, soltanto nelle coscienze dei poliziotti democratici, i quali fra le altre rivendicazioni chiedono, appunto di essere posti nelle condizioni di cancellare fascismo e fascisti dalla realtà criminale del paese'.

Anche con la necessaria 'maniera forte'.

Come si vede il problema da tecnico torna ad essere politico.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Vittorio Borelli (coordinatore) Daniele Protti, Gianni Boscolo.
Direttore responsabile: Roberto Alemanno.
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Borghi, 4 - 20141 Milano Telefono (02)8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06)486536/4741017
Torino: tel. (011)876873 - **Venezia:** tel. (041)987377
Firenze: tel. (055)283072 - **Napoli:** tel. (081)667509
Bologna: (051) 278927
Diffusione: via R. Borghi 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Fascisti e "democratici"

di **Ivan Fantasia**

Si riprende e ci si interroga, in questi giorni in cui il terrorismo fascista ha cercato la strage nella sede di Radio Città Futura e continua a cercare il morto nelle strade di Roma, impunemente sotto gli occhi di una questura incapace o connivente. Si risponde da parte degli antifascisti rivoluzionari e democratici, nel modo in cui una tradizione di lotte ha insegnato: con la forza dei movimenti di massa, con l'immediatezza dettata non solo dalla rabbia ma dal convincimento che lo Stato, le istituzioni e coloro che ne fanno i santuari della democrazia, sono ben lungi dal difenderci dalla violenza fascista.

Se il divieto di manifestare nella capitale è stato rotto, impedendo l'aprirsi di una spirale di tensione, non lo si deve alla 'democrazia' del Pci e al suo antifascismo di parata, ma alla concretezza delle iniziative del movimento che hanno fatto leva sulla sensibilità politica di un tessuto democratico che ancora esiste e si esprime fuori dalle gabbie dell'istituzionalismo. Questo il sindacato non lo ha capito. Nonostante le forti pressioni all'interno delle fabbriche, i vertici sindacali non hanno dichiarato nemmeno un minuto di sciopero, cinque donne barbaramente ferite dai fascisti forse secondo loro hanno meno importanza di un democristiano ferito alle gambe. Tranne poi essere pronti a biasimare la 'violenza dei giovani' e il loro distacco dalle masse operaie.

Eppure avrebbero già dovuto capire che non ci si trova difronte ad una criminale azione sporadica, ad un rigurgito casuale del neofascismo. Così come non possono esserci dubbi che l'azione preordinata si innesta nella linea rautiana che si è data l'Msi. Semmai, potrebbe sfuggire o essere meno evidente il legame tra la ripresa del terrorismo fascista e il quadro politico generale e l'uso più o meno tradizionale di cui potrebbe giovarsi lo Stato in questo momento. E su questo ci si interroga nel movimento durante questi giorni di mobilitazione. Qualcuno ha voluto addirittura vedere una contraddizione tra il tipo di interpretazione e di risposta che il movimento femminista ha dato, sostenendo la specificità dell'attacco contro le donne. e la necessità di una risposta complessiva e generale, perchè tale sarebbe l'offensiva reazionaria in cui si colloca l'azione fascista. Ma, a meno chè non si voglia astrattamente discutere se i fascisti intendevano colpire le cinque compagne di Radio Donna o qualcun altro, la contraddizione non esiste. Non c'è contrapposizione tra la specificità del nesso politico tra l'attacco della Chiesa alle tematiche di liberazione delle donne e il crimine di Roma da una parte e l'esigenza di battaglia generale dall'altra. E' l'anello ritenuto storicamente più debole, cioè le donne, che si tenta ora di spezzare e di ricacciare indietro per occupare tutta la catena. Del resto, il recupero di questa specificità si dimostra un'arma vincente e mobilitante, come testimonia la grande manifestazione delle donne romane di ieri, e sta ad indicare una strada di lotta, nuova o dimenticata che sia, anche per rispondere nei prossimi giorni a quella che è l'offensiva reazionaria più ampia. Il procuratore Pascalino contro la libertà di stampa, Benelli contro l'aborto e così di seguito fino al governo, sono pezzi messi insieme certo non meccanicamente ma in modo organico e in questo quadro ci sono anche i fascisti e l'uso che se ne fa da sempre, ma soprattutto quando c'è aria di crisi di governo e di elezioni anticipate.

Duemila abbonamenti per aiutare il Quotidiano

Caro lettore, ti ricordiamo che il tuo abbonamento è scaduto, e ti invitiamo a rinnovarlo. Abbonarsi significa alcuni importanti vantaggi: il prezzo è ridotto del 50% circa, si può avere il giornale in località non servite oppure servite male dalla nostra distribuzione, che è molto carente, e inoltre un libro premio.

E' evidente che la realizzazione di una buona campagna abbonamenti (ci proponiamo l'obiettivo di 2.000 abbonamenti annuali) rappresenta un'entrata paraticolarmente importante, data la cattiva situazione economica del giornale.

Alcuni abbonati hanno lamentato difetti in passato, in parte imputabili a noi, in parte al servizio postale. Per quanto ci riguarda stiamo migliorando il serviziio. Invitiamo, comunque, chiunque avesse rilievi e proposte a trasmetterceli, ciò ci aiuterà a lavorare meglio.

Per la città di Milano è possibile spedire le copie degli abbonati presso le edicole, è sufficiente che l'abbonato ci indichi l'edicola (con la quale dovrà egli direttamente accordarsi).

Oggi il *Qdl* con la veste tipografica nuova, pagine di inchiesta e nuovi servizi, rappresenta una delle poche voci vive dell'opposizione proletaria e rivoluzionaria al regime della borghesia e dei suoi partiti e alla collaborazione di classe delle forze riformiste. L'abbonamento è uno dei modi per sostenere questa opposizione, politicamente ed economicamente.

Tariffe abbonamenti

Annuale	L. 30.000	☐
Semestrale	L. 15.000	☐
Trimestrale	L. 7.500	☐
Bimensile	L. 5.000	☐

N. B. Queste tariffe sono valide fino al 31 gennaio 1979.

Offerta speciale

A tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale entro il 31 gennaio sarà inviato, uno dei libri elencati qui sotto:

- ☐ 1) Marco Boato, **Il '68 è morto: viva il '68!** - Bertani
- ☐ 2) Carlo Boffito, **Corso elementare di economia politica** - Einaudi
- ☐ 3) Elio Modugno, **La mistificazione eterosessuale** - Gammalibri
- ☐ 4) Umberto Terracini **Cinque no alla Dc** - Mazzotta
- ☐ 5) Agazzi, Bermani, Guastini, Levrero, Luperini, Mangano, Merli, Pavone, Studer, Tomiolo, **Gramsci: un'eredità contrastata** - Ottaviano
- ☐ 6) Ronald Radosh, **Il sindacato imperialista** - Rosenberg & Sellier
- ☐ 7) Rawen Lang, **Riprendiamoci il parto!** - Savelli

N. B. Il libro di Bertani sarà pronto nella prima metà di gennaio.

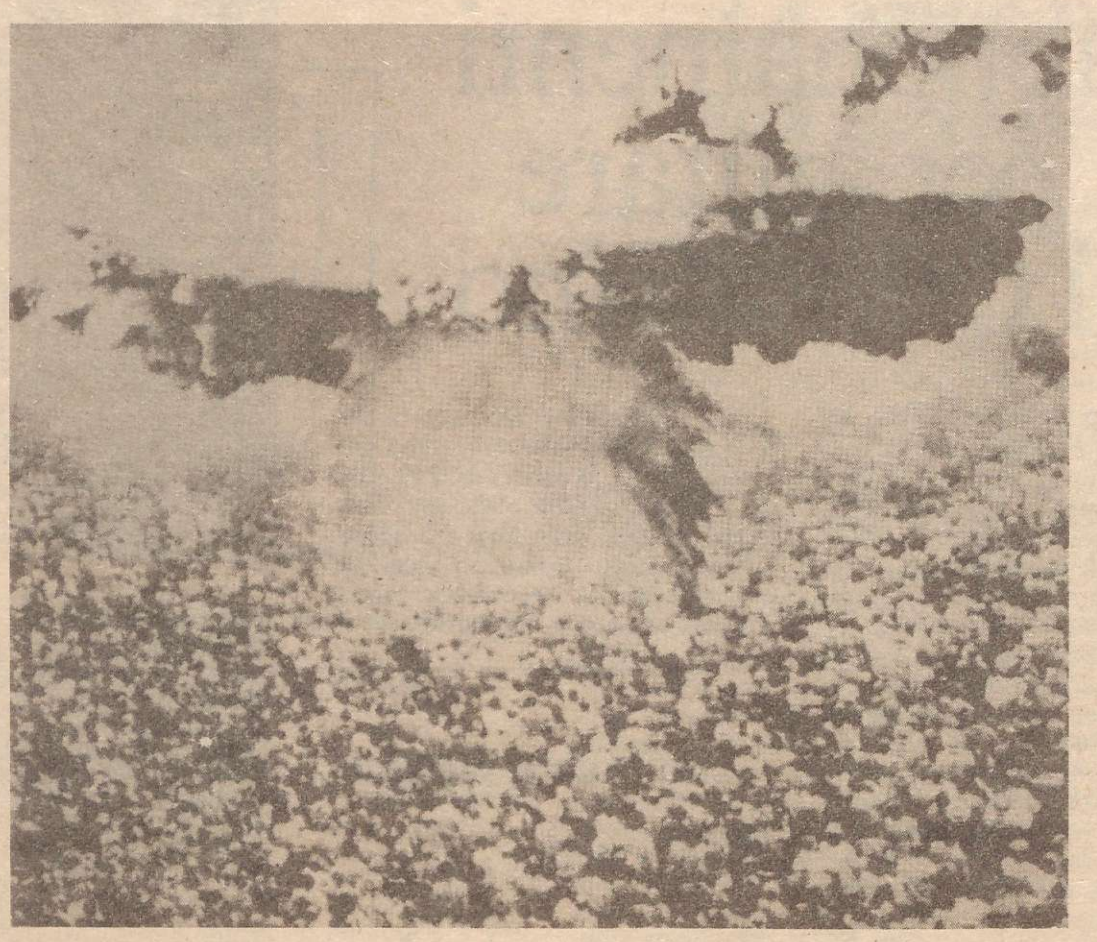
Il *Quotidiano dei Lavoratori* dispone di copie del libro politico-sportivo «Calci e sputi e colpi di testa» di Paolo Sollier offerto dai compagni della Gammalibri come sottoscrizione "in natura". Invitiamo pertanto le Federazioni e le Sezioni di "Dp" a mettersi subito in contatto con la Federazione di Milano (via Vetere 3 - tel. (02) 8378109-8399169) per le richieste del volume, iniziandone così nel più breve tempo la diffusione. Il libro ha un prezzo di copertina di L. 3.000.

UCT
UOMO-CITTÀ-TERRITORIO
RIVISTA DI POLITICA CULTURALE
CAS. POSTALE 136 TRENTO
C.C. POSTALE 14 7821
ABB. £ 10000
TEL. 0461-922030

SOMMARIO N. 35/36

- SUL TERRORISMO
- IL TRENTINO PIU' TRENTINO
- LOTTA NELL'UNIVERSITA' DI TRENTO
- SCUOLA E SINDACATO
- ANIMAZIONE
- IL CASO "MARZOTTO"
- IL TURISMO NEL TRENTINO
- I CONTRATTI

Quotidiano dei lavoratori



I miti della coesistenza pacifica

Siamo marciando a grandi passi 'verso la terza guerra mondiale?'. La domanda è posta da Noam Chomsky e J. Pierre Viger di fronte allo sviluppo della crisi attuale ed al nuovo ruolo dell'Europa. «*L'ordine mondiale stabile così propizio alle operazioni commerciali non è sulla strada del crollo. Immense riserve di potenza economica e militare sono pronte a salvaguardare gli interessi degli ambienti affaristici americani nel mondo intero, nonostante i pericoli che minacciano da tutte le parti 'l'ordine' e la 'civiltà'*». Questa è la laconica risposta degli autori agli interrogativi ed alle illusioni di quanti sostengono la fine del capitalismo come 'sistema', l'autonomia di un'Europa sovranazionale, l'eurocomunismo come alternativa al proconsolato tedesco sull'Europa. L'esame della prosperità americana di questo periodo dimostra che essa si basa su tre elementi: a) l'accrescimento temporale del tasso di profitto, aumentando il gettito del capitale variabile attraverso il progresso tecnico e diminuendo il capitale costante attraverso il saccheggio delle materie prime nel terzo mondo; b) l'impiego di mezzi economici e finanziari forniti dallo sviluppo del capitalismo di Stato e la ristrutturazione imperialista dell'organizzazione del capitale a livello internazionale; c) l'espansione del mercato interno e la conquista di nuovi mercati all'estero. In questa luce occorre dunque considerare anche la creazione dell'Europa 'unita' e la sua funzione di servizio rispetto al colosso americano. E proprio al contesto internazionale occorre oggi fare riferimento per comprendere le dinamiche di una crisi che contraddice i discorsi ottimistici dei discepoli di Keynes e le rosee previsioni di quanti si augurano un 'superamento dinamico' delle sue contraddizioni; di una crisi che, sfuggendo di mano a Nixon, Kissinger e Ford non cessa di ampliarsi. Spazza le promesse della borghesia e dell'opposizione di sinistra in Europa, basate su un progresso continuato dell'economia; segna vistosamente la fine del 'secondo respiro' dell'economia capitalistica, avviando un'inversione di tendenza che può durare per anni. Dimostra, con la recente impennata del progresso tecnico, - meglio conosciuto come 'rivoluzione scientifica e tecnica', creata per analogia con la 'rivoluzione industriale' che la ripresa contingente dell'economia avverrà, ancora una volta, sulla pelle della classe operaia, alternativamente occupata o disoccupata all'interno dello stesso processo di sfruttamento. Al suo interno l'Europa, lungi dal diventare una potenza economica indipendente, diventa ancor più funzionale agli interessi economico-strategici degli Stati Uniti. Come si legge nel rapporto di Kissinger sui 'problemi delle relazioni atlantiche' del '73, dichiarato pomposamente l'anno dell'Europa, 'gli Usa avevano sperato in un'Europa unita che lavorasse in cooperazione con loro, sollevandoli in tal modo di una buona parte dei loro fardelli internazionali', ma queste speranze andarono deluse. Mentre gli Usa hanno responsabilità globali, gli alleati europei possono rivendicare solo interesi regionali sottomettendosi al ruolo americano per riconciliare le due diverse prospettive, pagarne i costi e soddisfarne le esigenze. È quanto si è verificato proprio nel '73 con la crisi del petrolio, quando gli Stati Uniti reagirono per ricondurli all'ordine e costituire un fronte unito sotto la loro direzione. Allora, come oggi, era necessario che la distribuzione ed il mercato del petrolio rimanessero sotto il controllo effettivo delle società multinazionali dell'energia, con base essenzialmente gli Usa, per cui la crisi venne ampiamente utilizzata per risolvere i problemi delle relazioni atlantiche: ovvero per finanziare il risanamento dell'industria americana. Infatti i trust dell'energia ne beneficiarono direttamente al punto che, dall'inizio del '75, gli Usa godevano di una bilancia commerciale attiva rispetto ai paesi del Medio Oriente, e l'aumento delle tariffe del petrolio apparve come una tassazione obbligatoria imposta ai paesi importatori a beneficio delle istituzioni internazionali soggette agli americani. Nello stesso tempo occorreva garantire il 'libero' accesso ai mercati ed alle materie prime, condizione necessaria allo sviluppo dell'economia di quelle areee, pena l'instaurazione di blocchi commerciali o di regimi autoritari e prezzolati.

«Lo Stato conserva il proprio ruolo accentratore pr stimolare la produzione industriale ed incoraggiare la ricerca: ma è costretto a non contrastare gli interessi del capitalismo dei monopoli, anzi, a favorirli il più possibile. È quindi naturale la scelta di incrementare la produzione di armamenti su vasta scala, mentre la produzione di beni utili viene gradualmente trasferita dove i salari sono più bassi, si ignorano problemi 'secondari' (come l'inquinamento) e la forza-lavoro appare controllabile più agevolmente».

La stessa 'multipolarità', sventolata dall'Europa come bandiera della sua autonomia, non è altro che una risposta ai bisogni del capitale internazionale, che richiede una maggior concentrazione economica ed asserva gli Stati nazionali. «Gli Usa sono sempre in grado di imporre all'ordine mondiale la struttura che loro conviene, struttura all'interno della quale permettono agli alleati europei di continuare a gestire le loro imprese 'regionali', a condizione che non oltrepassino i limiti fissati per loro dall'unica, vera potenza mondiale. Alimentata agli inizi dai dollari del Piano Marshall, l'impresa americana ha prosperato e si è ingrandita facendo assegnamento principalmente sulle commesse straniere, nonostante l'emergere di nuove nazioni militanti e spesso anticapitaliste, tuttavia sempre soggette al controllo dell''ombrello' americano». In quest'ottica anche l'Europa, chiave di volta dell'ordine internazionale edificato dagli Usa, non appare più una minaccia alla stabilità; è soggetta alle stesse imprese, alla stessa logica, alle stesse esigenze che animano lo sviluppo delle multinazionali e determinano una divisione del mondo e del lavoro ad esse funzionale: le condizioni imposte dagli Usa e dal grande capitale, lungi dall'essere contraddittorie, rappresentano due facce di una medesima moneta pagata oggi al prezzo di enormi sacrifici della classe operaia occidentale.

Paola Elia

Verso la terza guerra mondiale?

L'ascesa dell'impero tedesco-americano sull'Europa, le minacce che fa pesare sulle libertà democratiche, la sudamericanizzazione dei popoli dell'Europa meridionale annunciano a breve termine un avvenire difficile. Bisogna dunque bloccare la costruzione di un'Europa dominata dai grandi monopoli americani o tedeschi; di fronte alla loro evoluzione a livello internazionale la clase operaia si trova costretta dai fatti ad allargare la solidarietà al piano economico ed organizzare la risposta a livello europeo. Ma questo non significa che sia necessario ricollegarsi - come hanno fatto i socialdemocratici e la destra dei partiti comunisti occidentali rappresentanti da Amendola - all'ideologia europea elaborata da R. Schuman e J. Monnet, o difendere l''Europa delle nazioni' di Pompidou, Giscard e Franco?». Con queste indicazioni e questo avvertimento si chiude il saggio di J. P. Viger e Noam Chomsky, *Verso la terza guerra mondiale?*, breve ma puntuale analisi degli ultimi sviluppi della 'crisi della società capitalistica' -. Gli autori tuttavia rifiutano in quanto troppo vaga e impropria a definire la natura economica e politica delle origini di tale crisi, i rapporti tra le classe ed i meccanismi concreti che la riproducono modificando la realtà concreta e le relazioni internazionali. Il rapporto complesso tra riduzione scientifica-tecnica e sviluppo da un lato, tra Usa ed Europa dall'altro, nel passaggio dalla coesistenza alla rinnovata guerra fredda rappresenta il filo 'storico' del testo, ricostruzione attenta degli ultimi avvenimenti internazionali e delle logiche che li sottendono. Acune delle tesi proposte aprono lo spazio al dibattito nella sinistra europea (ad es. il ruolo della Rft) ma rappresentano comunque materiale di riflessione e di stimolo ad un'opposizione di 'sinistra' veramente alternativa e non social-democratica nell'area europea, al di là di falsi miti e vuote ideologie.

N. Chomsky - J. P. Vigier 'Verso la terza guerra mondiale?' Mazzotta, '78, L. 2.500.

Mostra

Dopo una lunga malattia è scomparso Charles Mingus, un grande del jazz

Charles Mingus ripreso a Perugia, durante un concerto dell'Umbria Jazz

Ci rimane solo la sua musica di rabbia

A breve distanza da Lennie Tristano, scomparso circa due mesi fa, un altro grande personaggio del jazz ci ha lasciati: Charles Mingus. Il corpulento e simpatico bassista è deceduto il cinque gennaio (la vedova ha però diffuso la notizia solo ieri) a New York di infarto, ma le motivazioni di questa morte sono da ricercare in una lunga e grave malattia, che lo ha perseguitato negli ultimi anni. Non a caso, coloro che lo hanno visto e sentito, durante le sue più recenti tournèe in Italia, si saranno senz'altro accorti che si sorreggeva ad un bastone e che, ovviamente non poteva rendere al cento per cento delle sue possibilità. Charles Mingus era nato a Nogales, in Arizona, il 22 aprile del 1922, ma trascorse l'infanzia a Watts, il grande sobborgo negro di Los Angeles. Già da ragazzo ascoltava spirituals e musica negra in genere, ivi compreso il blues, del quale si ricordò spesso nelle sue composizioni. Professionalmente, cominciò a suonare nel 1940 con il complesso di Lee Young, fratello del più famoso Lester, quindi con Louis Amstrong, Barney Bigard, Illinois Jacquet e con la grande orchestra di Lionel Hampton, per la quale scrisse un arraggiamento, quel Mingus Fingers che Charles amava suonare ancora, fino a qualche anno fa. Radicale e nevrotico (tra l'altro fu anche ricoverato una volta in ospedale psichiatrico) e già stanco del businnes e delle Case Discografiche, Mingus, agli inizi degli anni '50, fondò insieme a Max Roach un'etichetta discografica alternativa, che non ebbe un grosso successo. L'unica produzione di un certo rilievo storico, fu la registrazione del concerto dato alla Massey Hall di Toronto nel maggio del 1956, con i grandi del be-bop, Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Bud Powell e Max Roach. Forse, se Mingus non si fosse preso la briga di registrare quel concerto, che è da tutti considerato il canto del cigno di quella New Thing già al declino, noi oggi avremmo un documento in meno su quegli anni, su quegli uomini e sulla loro musica. In seguito. storicizzata ed assimilata la fase be-hop, Mingus, che di idee e di poetica ne aveva da vendere, fondò un suo gruppo stabile nel quale ruotarono, da vent'anni a questa parte, alcuni tra i più bei nomi del jazz. È doveroso citare almeno Eric Dolphy, Jimmy Knepper, Dannie Richmond, Ted Curson, Booker Ervin, Mal Waldron, fino agli ultimi nomi, tra i quali Don Pullen e George Adams.

Diede anche l'avvio ad un nuovo modo di fare jazz e ad un diverso approccio al materiale sonoro con i cosiddetti workshops, laboratori, nei quali, in collaborazione con i musicisti del suo gruppo, creava opere ormai storiche. Gli umori della musica di Mingus andavano dal jazz più infuocato e visceralmente vissuto (in questo senso è stato un anticipatore del free-jazz e ha percorso un cammino in qualche modo parallelo allo stesso) alla melodia pura, nella quale le armonie avevano una loro consequenzialità e si arrivava, persino, in alcuni arrangiamenti, ai limiti del melenso. I suoi pezzi più belli e indimenticabili, a riconoscimento unanime sono: Pithecanthropus erectus, Better git it in your soul, il famosissimo Fables of Faubus, sarcastica caricatura del governatore razzista dell'Arkansas e quindi, la suite The Black Saint and the Sinner Lady, paragonata da qualcuno alla suite Black, Brown and Beige, del ben più celebre collega Duke Ellington, fino a Meditations on integration, dedicato all'integrazione razziale e non solo razziale. Anche negli ultimi anni, Mingus ha scritto pezzi di un certo valore come Duke Ellington's sound of love, Sue's changes, Cumbia and jazz fusion, Remember Rockefeller at Attica e For Harry Carney, segni tangibili di un'ispirazione feconda nient'affatto offuscata dall'età. Come si arguisce da queste poche, doverose note, la vita di Mingus è stata frenetica, tutt'altro che sedentaria e pacifica; le scelte che ha fatto, soprattutto musicali, le ha vissute sulla propria pelle, nera naturalmente, per la quale niente è facile, neppure oggi. Egli ha raccontato la sua esistenza, con una punta di narcisismo, nell'autobiografia intitolata Beneath the underdog, edita nel 1971 e che sta per uscire tradotta anche da noi.

Carlo Verri

Tutti i suoi dischi

discografia essenziale di Charles Mingus

The C. M. Woekshop - Atlantic - 1260
Mingus - Oh yeah - Atlantic - 1377
Pithecanthropus Erectus - Atlantic - 1237
Tijuana moods - Rca - Lpm - 2533
Mingus, Mingus, Mingus - Impulse As 54
Pre-Bird - Fontana 6430078
Mingus moves - Atlantic 1653
Changes one - Changes two - A.tlantic 1677-1678
Three or for shades of blues - Atlantic Sd 1700
Cumbia and Jazz fusion - Atlantic Sd 8801

Libri per l'autofinanziamento del "Quotidiano dei Lavoratori"

Continua l'iniziativa della vendita di libri intrapresa dal *Quotidiano dei Lavoratori* in accordo con i compagni dell'Editrice *Gammalibri.* È necessario che ciascun compagno e lettore continui a farsi carico non solo di acquistare questi libri, ma anche di diffonderli il più possibile presso altri compagni, conoscenti, amici, colleghi di lavoro ecc., allargando così di fatto la cerchia dei sottoscrittori del "QdL" e dando a questa iniziativa un'efficacia ancora maggiore. Non dovrebbe sfuggire neppure alle Federazioni e alle Sezioni di DP, alle associazioni e ai circoli culturali, ai Consigli di Fabbrica, l'importanza di poter disporre di questi strumenti di raccolta fondi e di sostegno finanziario oltre che al *Quotidiano* anche alle varie iniziative politiche e culturali.

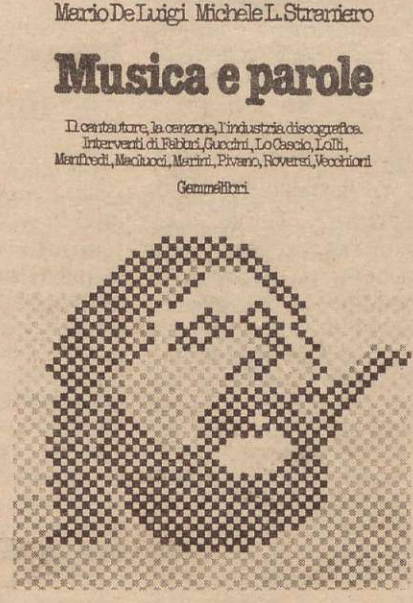
Ricordiamo che i libri qui illustrati possono essere richiesti e ottenuti a domicilio inviando in Redazione il rispettivo importo (versato sul CCP 465200 intestato "QdL", o tramite vaglia postale o assegno bancario), e che oltre la metà del prezzo di ciascun libro è devoluto dai compagni della *Gammalibri* a sostegno del nostro giornale.

Un libro-documento di pratica psichiatrica democratica all'interno dell'istituzione manicomiale: saggio, carteggio e dibattito.

L. 4.500

Una rilettura e una riscoperta del pop americano (country, rock, blues) da Bob Dylan in poi.

L. 5.000



Il cantautore, la canzone, l'industria discografica. Interventi di musicisti, critici, operatori musicali.

L. 4.000

Musica pop, politica, folk, jazz: una guida alla "musica progressiva" italiana da leggere e da consultare.

L. 3.500

Tv stasera

RETE 1
13: Filo diretto. Dalla parte del cittadino. A cura di Roberto Bencivenga, Luisa Rivelli, Leonardo Valente.
13,30: Telegiornale.
17: Il trenino. Favole, filastrocche giochi per i più piccini.
17,25: Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro. Cartoni animati.
17,30: Paper moon. Telefilm
19: Tg 1 - Cronache
19,20: Happy dais. Telefilm
20: Telegiornale.
20,40: Non stop. Spettacolo musicale.
21,50: Speciale Tg 1
22,45: XXIX festival della canzone italiana.
RETE 2
13: Tg 2 - Ore tredici
17: Cartoni animati
17,05: Un libro, un personaggio, un film. A cura di Letizia Solustri. La primula rossa. II seconda parte.
19,45: Tg 2 - Studio aperto
20,40: Nove casi per l'ispettore Derrick. Telefilm.

Stasera a...

MILANO
Teatro. Al Teatro dell'Arte proseguono le repliche de *La madre* di B. Brecht, con il Teatro Stabile dell'Aquila, regia di A. Calenda. In viale Alemagna, alle 20,30. L. 3.500 - 5.000.

Al Gerolamo proseguono le repliche di *Loretta Strong* di Copi. In piazza Beccaria, alle 21,30. L. 2.500 - 4.000

Al Salone Pier Lombardo la Cooperativa Teatro Franco Parenti replica *Ivanov, Ivanov, Ivanov,* di A. Cechov, regia di F. Parenti e A. R. Shammah. In via Pier Lombardo alle 20,30 L. 3.000 - 5.000.

Al Teatro dell'Elfo proseguono le repliche di *Satyricon,* con la Compagnia Teatro dell'Elfo, regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti, alle 21. L. 2.000 - 3.000.

Al Verdi prosegue il 'Lungo spettacolo' con Massimo De Rossi. Alle 18: *Seminario sulla voce,* alle 21 *L'erede universale.* In via Pastrengo. L. 2.500 - 3.500.

All'Out-Off, per la rassegna 'Sex Poetry, il sesso della poesia la poesia del sesso': *Lui è lui* con Alberto Moravia. In viale Montesanto, alle 21,30. Tessera trimestrale L. 1.500, biglietto L. 2.000.

Cinema All'Obraz Cinestudio, per la rassegna 'L'altro cinema americano': *L'impossibilità di essere normale* di Richard Rush, con Elliot Gould e Candice Bergen (1971). In largo La Foppa, alle 16, 18,15, 20,30 e 22,45. Tessera annuale L. 4.000; biglietto .L. 850.

Alla Cineteca Italiana, prosegue la rassegna 'Storie del cinema italiano tra Nord e Sud'. In programma *La bella di Lodi* di Mario Missiroli, con Stefania Sandrelli, Angel Aranda, Maria Monti (1963). Tessera annuale L. 6.000.

Musica. Al Ciak prosegue lo spettacolo del *Gruppo folk internazionale.* In via Sangallo 33, alle 21,30. Il film abbinato allo spettacolo è *I lautari* di E. Loteanu. L. 1.000 - 1.500.

Cinema per bambini. Al Ciak, oggi, domani e sabato *La bella addormentata nel bosco* di Walt Disney. In via Sangallo 33, alle 15 e alle 17. L. 1.000 - 1.500.

BARI
Al Centro di cultura popolare per la rassegna 'Il cinema comico americano dal muto al sonoro': *Il pellegrino* e *Giorno di paga* con C. Chaplin. In via Fiorino 27, alle 17,19 e 21. Tessera annauale L. 2.000.

Musica/Gruppo Folk Internazionale

Il GFI sorprende tutti eseguendo musiche proprie

Una grossa radio anni 40, montata su un alto trespolo, richiama l'occhio su di sè prima ancora che il Gruppo folk Internazionale faccia la sua comparsa sulla scena del Ciak. Che non è una trovata scenica estrinseca lo si capirà solo quando il gruppo avrà incominciato l'ultima canzone, che ha strappato gli applausi di un pubblico forse sconcertato ma in qualche modo avvinto e fatto restare ben attaccato alla sedia. E sconcertato a ragione perchè il Gruppo Folk Internazionale sta cambiando pelle. Ben noto, soprattutto a Milano e dintorni, prima per la raccolta composita di 'Festa Popolare' poi per 'Daloy Politzei', canti e musiche dell'Est Europeo, il Gfi ha sorpreso tutti virando in una direzione inaspettata: la composizione di testi e musiche proprie. Si tratta di una storia che è appena cominciata: il concerto al Ciak ha, per così dire, illustrato musicalmente il cammino che ha portato a questa svolta.

In fondo non è difficile comprendere la decisione di abbandonare la musica popolare: 'Daloy Politzei' rappresenta infattti un punto d'arrivo nel campo del folk revival, oltre il quale è in agguato l'insidia della ripetizione del prodotto compiuto. Il Gfi non ha mai nascosto inclinazioni pedagogiche: 'Festa popolare' era nato per far conoscere ad un pubblico di massa un repertorio internazionale meno conosciuto di quanto non si credeva, 'Daloy Politzei' era invece la notificazione che esistono musiche davvero 'altre' per noi tutti incatenati ai modelli anglosassoni, ma era, a guardar bene, anche un'indicazione: guardate che si può far musica *anche* così senza 'imitare' ma assimilando elementi estranei alla cultura del rock. Il primo tentativo in questa direzione è stato quel bizzarro e delicato giardino pensile che è la suite dalle 'Mille e una notte', composta per il Teatro dell'Elfo e qui riproposta in forma più legata e convincente: una dimostrazione di come si possa dipingere una cartolina orientale con colori a pastello senza per questo cadere nella leziosità: l'impasto di violini, oboe e fagotto avrà magari fatto venire in mente la Third Ear Band a qualche irriducibile del pop, ma qui c'è più distacco e ironia, come nell'intervento centrale della tromba che ha spezzato tutta l'atmosfera come una sana e aperta risata. Dopo aver invitato così i presenti a togliersi le scarpe e a mettersi comodi, il gruppo non gli ha risparmiato sorprese: 'La piccola fiammiferaia', storia triestina degli inizi del secolo dalle movenze raffinatissime, raveliane addirittura; 'Edelweiss', uno sganasciato corale sul concetto di natura (e quindi di cultura popolare) che si fa la .piccola borghesia. Poi qualcuno accende la radio, e una voce comincia a parlare di un paese fatto di fortezze: è 'La fortezza', parabola sulla Germania di ieri e di oggi, che termina con una battaglia di trombe e tromboni che sparano su un 'Deutschland über alles' che passa sulla platea come una squadriglia di bombardieri. E siamo solo agli inizi: il Gfi promette altre pazzie.

Alessandro Carrera

Teatro/Il Living Theatre a Roma

"Sette meditazioni sul sadomasochismo politico"

Ritorna in Italia alla Sala Borromini (fino al 20 gennaio) di Roma il Living Theatre con *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico.* Ispirato al progetto mai realizzato dello scrittore ottocentesco Sacher-Masoch: *L'eredità di Caino,* lo spettacolo si sviluppa attraverso un 'canovaccio' che analizza le sei forme basilari di schiavitù: lo stato, la repressione sessuale, il denaro, la proprietà, la violenza e la morte, ma la trama è concepita in modo tale da poter essere adattata in ciascun ambiente a seconda della problematicità e caratterizzazione del pubblico. Strutturate nellla maniera più scerna e sobria possibile sia nel linguaggio che nell'azione mimica e teatrale con una ricerca 'specifica' imbastita sull'azione 'esemplare' riassuntiva del problema, le 'meditazioni' mi ispirano volutamente alla ripetitività della ritualità per aumentare la 'tensione' comunicativa e per facilitare la recitazione collettiva, cardine fondamentale dell'esemplarità del teatro del Living. Lo spettacolo è volutamente didattico (in questo ispirandosi a parte del teatro di Brecht) e l'analisi del potere è rappresentata in maniera fortemente schematica, cosa che finisce per risultare anche riduttiva e forse poco approfondita: il potere è molto ben individuato, formalizzato (e quindi esorcizzato) senza sbavature sentimentali o senza approfondimenti sui sottili legami mediante i quali il potere riesce ad entrare nella dinamica inter-individuale, senza insomma penetrare in quella microfisica del potere che ad esempio Foucalt ha cercato di riproporre. Già comparso nel nostro paese nel 1975, lo spettacolo fu rappresentato con successo in molti comitati di quartiere, fabbriche e scuole di molte città italiane.

Una scena dello spettacolo del Living in scena a Roma, Sala Borromini.

Un gruppo di artisti pacifisti per un teatro d'opposizione

Il Living Theatre nacque nel 1951 per iniziativa di due attivi artisti pacifisti Judith Melina e Julien Bank con l'intenzione di realizzare un teatro d'opposizione all'ufficialità di Broadway, un teatro vivente, living theatre appunto. Intorno all'iniziativa si riunisce tutta l'intelligenzia progressista e libertaria di New York: Paul Goodman, Dylan Thomas, John Cage e altri. Gli attori caratterizzano la loro attività in senso fortemente politico, a livello artistico il loro teatro tenta di allargare il campo della coscienza e accentuare il carattere 'sacro' della vita. Via via sviluppano ed elaborano diversi spettacoli: l'Antigone di Brecht, Paradise How e perfino Pirandello. Il '68 li vede in Francia a occupare il Teatro Odeon, tempio solenne della cultura ufficiale; il loro teatro si sposta sulle strade, la loro ideologia si avvicina all'anarchismo.

L'esperienza europea li arricchisce, il loro linguaggio attraversa le frontiere, finisce per apparire una isola di 'sopravvivenza' autogestita nel mare del capitalismo. Dal 1970 i loro spettacoli arricchitisi di attori provenienti da diversi paesi, si radicalizza politicamente, i loro eventi teatrali pretendono di 'generare l'organizzazione di un movimento rivoluzionario di dare un contributo alla lotta de lla gente per la libertà di provare la gioia di una vita diversa'.

COMO
Prosegue, come tutti i giovedì, la serie di incontri con i poeti organizzata da Vincenzo Guarracino e Angelo Maugeri. Questa sera sarà presente Giuseppe Conte. Al Teatro Città Murata, in via Natta, alle 18,30.
ROMA
Teatro Alla Sala Borromini (P.zza della Chiesa Nuova 18) il Living Theatre presenta *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico.*

Al Teatro Argentina, ma i prezzi sono alti, *Verso Damasco* di A. Strindberg con la regia di Missiroli.

Al Giulio Cesare (in Viale G. Cesare) continua *L'opera de muore e famme.*
Cinema. Al Filmstudio (via Orti d'Alibert) il bellissimo *Simon del deserto* di Bunuel.

Sempre di Bunuel all'ass. cult. Fonclea (via Crescenzio 82a) *Estasi di un delitto.*

All'Officina (via Benaco 3) per la serie dedicata a Franco Citti: *Storie Scellerate.*
Musica. Ultimo giorno di *Willie Mabon* allo Ziegfeld club (via dei Piceni 28).

Al Folkstudio (via Sacchi 3) si apre un ciclo di concerti di musica antica con tre serate dedicate alle ballate di Kay Mc Inrthy, cantante irlandese.

Tam tam

Sanremo '79

Da tempo immemorabile, da quando la dinastia teocratica degli Scudocrociati si è impossessata del paese, si celebrano riti immondi, sacrifici umani e danze propiziatorie per chiedere che le disgrazie si concatenino con la loro logica. Chi pensa che la tribù degli Scudocrociati sia malvagia ha un'idea riduttiva delle istituzioni, anche delle più barbare. Essa invece vede e provvede a che gli esseri umani non abbiano a soffrire troppo e si accontentino di calamità naturali che li tengono lontani da pensieri troppo complicati. Non è forse la complessità della vita la cusa dell'inquietudine? Uno dei riti annuali è il Festival di San Remo, celebrato in costume con musiche e canti sacri. A cosa serve? E un rito di espiazione e di purificazione che si interroga sui problemi fondamentali degli Scudocrociati. Ci si interroga su cos'è l'amore: 'Risvegliarsi in due/ ritrovarsi in due/respirare in due/'. Su cosa sono le tentazioni della carne: 'Tentami/Toccami con l'alito/fammi un caldo in più/dolce tu per tu/'. Su cos'è il mistero, il non conoscibile: 'Nero talismano/non è oro quel che dai/chi ti tiene in mano/perde il cuore e tu lo sai/vecchio ciarlatano/ il tuo flauto è rotto/'.

Le parole, come in tutti i riti, sono misteriose e hanno significati arcani e magici, che non possono essere interpretati letterariamente. Il Festival di San Remo è il Sabba dei buoni Sentimenti, l'illusione che il male o il bene sia una creatura, generalmente dell'altro sesso, che ci sfugge, che siamo noi che fuggiamo, che siamo fragili, che forse non esistiamo.

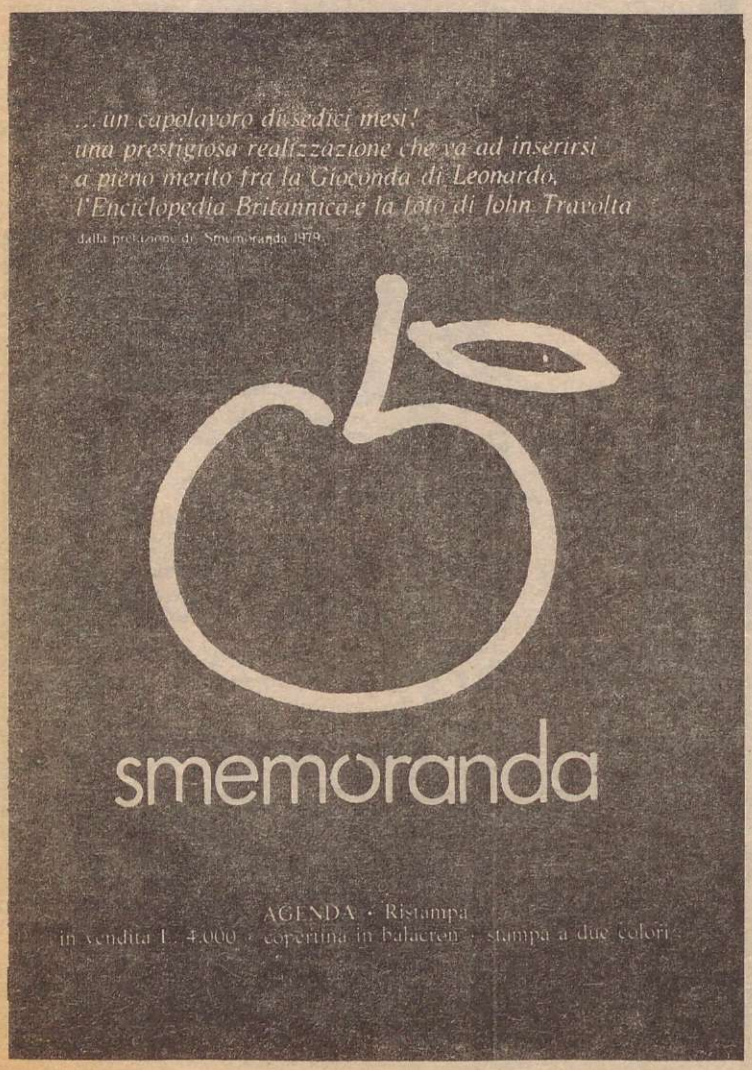
Il compito del rito è di dimostrare che nel regno degli Scudocrociati una forma particolare di sentimento dirige i rapporti umani, che la felicità è un cuore caldo e l'infelicità una donna che parte col nostro miglior amico. 'Mezzanotte, sto aspettando sai/a quell'ora lui arriverà/è già tutto pronto, aspetto lui/poi tutta la notte impazzirò/. Sono i versi ispirati e misteriosi di una delle formule magiche che si reciteranno al Sabba. Le persone, con queste formule, fanno giuramento di abbandonare il mondo, di dimenticare tutto. In questo oblio, ottenuto senza l'uso di droghe, i partecipanti troveranno la misura vera della loro solitudine che il cannibalismo amoroso riesce solo a distrarre ma non a placare. Il Sabba, infatti, non parla di cuore e di amore, come si potrebbe ingenuamente credere dalle parole, ma vuole mantenere viva l'antica tradizione dei sacrifici umani. Gli Scudocrociati, da sempre, mangiano carne umana, e per propagandare quest'usanza anche ai loro fedeli, dicono cantando: ti mangerei di baci, tanto che mi piaci!

Pierot

Avvisi

BRESCIA
Oggi alle 20,30 in via Calatafimi 12, attivo della sezione scuola su: politica e nostre iniziative.
MILANO
Oggi dalle 18,30 alle 22 in via Vetere 3, commissione operaia di Milano e provincia. Odg: contratti e ripresa delle lotte. Sono invitati i compagni della regione.
Oggi alle 21 in via Vetere 3, riunione delle compagne per discutere dei nuovi problemi relativi all'aborto e la partecipazione al convegno indetto dal coordinamento per il controllo dell'applicazione della legge 194.
Oggi alle 21 in via Vetere 3, commissione scuola provinciale. Odg: dopo la vittoria sul decreto Pedini quali prospettive per il movimento. Oggi alle 21 in via Vetere 3, commissione territorio Milano e provincia Odg: continuazione dibattito casa.
BERGAMO
Oggi alle 21 in sede, riunione del gruppo città territorio. Odg: 1) questione di politica urbanistica; 2) intervento sull'energia.
TORINO
Venerdì alle 21 in via Rolando 4, riunione commissione fabbriche provinciale di Dp. Odg: battaglia contrattuale e costruzione dell'opposizione.
BOLOGNA
Oggi alle 21 in via Polese 30, riunione del collettivo di redazione. Odg: discussione sui problemi e sull'impostazione del lavoro in redazione.
NAPOLI
Venerdì alle 17 in federazione via Stella 125, attivo universitario. Odg: discussione sulla fase e sulla commissione nazionale scuola del 13/14.
ROMA
Oggi alle 18,30 c/o l'ex Onarmo in via Bonomi, attivo di tutti i compagni di Dp della zona Est.
GENOVA
Venerdì alle 20,30 in via Ponte Reale 2/94, attivo generale. Odg: iniziative sostegno QdL, relazione commissione stampa sul giornale periodico.
TRENTO
Giovedì alle 17 in sede, attivo provinciale lavoratori della scuola di Dp.
MEDICINA DEMOCRATICA
Sabato con inizio alle 9,30 a Milano c/o l'istituto di Biometria in via Venezian 1, coordinamento regionale lombardo di Md aperto a tutte le realtà di lotta per la salute. Odg: 1) convegno nazionale scuola e salute del 20-21 gennaio in via Giacosa 46 Milano; 2) convegno sulle tossicodipendenze del 3-4 febbraio; 3) verifica dei referenti locali in Lombardia e analisi situazione di movimento tra le realtà presenti.

CONVEGNO REGIONALE TOSCANA
Il coordinamento dei lavoratori della scuola di Pisa invita tutti i comitati e i coordinamenti della Toscana a partecipare a un incontro regionale che si terrà sabato 13 alle 16 c/o la sede dell'Unione Inquilini in via Scaglieri 43 a Pisa con il seguente ordine del giorno: 1) discussione sul contratto scuola; 2) proposte organizzative.
LATINA
Oggi alle 15,30 a musica radio 102,85 si terrà un dibattito sui rischi connessi al progetto nucleare con esponenti del comitato nazionale contro le scelte energetiche.
Sabato alle 11 in via Cialdini, c/o la sede dei gruppi di base, si terrà una conferenza stampa del comitato provinciale per il controllo delle scelte energetiche. Tutti i compagni interessati sono pregati di intervenire e prendere contatto con il comitato.
TORINO
Oggi alle 20,30 (puntuali) c/o la sede di Dp in via Rolando 4, riunione degli impiegati di tutti i settori per ripartire con l'iniziativa sui problemi sindacali e politici. Odg: verifica situazione di movimento, contributi e proposte per l'opposizione di classe a Torino.
Oggi alle 18 in via Barbaroux 43 c/o la Cisl (sala C, 1 piano) riunione di tutte le compagne del movimento per discutere dei fatti di Roma.
Sabato alle 9,30 c/o il Comitato di quartiere Cenisia in via Cesana angolo via Luverna, riunione del coordinamento dell'opposizione operaia di Torino. Odg: valutazione dell'assemblea del 16 e prospettive di lavoro politico.
FIRENZE
Chiunque sia interessato alla riscossione della seconda rata della borsa di studio 'recupero presalario' è invitato venerdì 12 alle ore 11 alla libreria Clusf in via San Gallo (vicino alla mensa) per avere un incontro chiarificatore col presidente del consiglio di amministrazione dell'O.U.
L'Unione Inquilini organizza un convegno dibattito sull'edilizia pubblica sovvenzionata. Tutti i compagni e tutte le realtà che lavorano su questo tema, sono invitati a mandarci del materiale. L'indirizzo è: Centro Nazionale dell'Unione Inquilini, via dei Pilastri 41 Firenze.
ATTIVO REGIONALE BANCARI TORINO
Sabato dalle 10 c/o la federazione torinese di Dp, via Rolando 4, si terrà un attivo regionale dei bancari di Torino. Odg: contratto e situazione di categoria. Deve essere presente un compagno per ogni situazione.



Non voglio scivolare nel territorio dell'indifferenza e dell'incredulità

Ancora una volta vorrei comunicare e questa volta scrivendo senza badare tanto alle parole usate, perchè so già che saranno comunque camicie strette alle idee che voglio trasmettervi.

Ho provato tante volte, e non so se sempre nella maniera giusta, ma questa volta è diverso: c'è un morto in più, c'è una pagina di giornale che mi vuole parlare di lui ma dopo poche righe della sua lettera sono già oltre e sto ancora piangendo perchè sono come lui ma sono qui, anche se molto probabilmente ho gli stessi pensieri suoi che mi stanno in testa da tanto tempo; alcune sue parole li sintetizzano: 'unica alternativa', 'senza alcuna prospettiva', 'impossibilità di vivere'.

Ecco, io sono qui, sto piangendo mentre scrivo, non ce la faccio più, però un poco continuo ad illudermi, ad entusiasmarmi perchè penso con tanta tristezza e rincrescimento al pensiero di andarmene, di lasciare la parola agli altri; sì ne ho parlato tante volte, cogli altri, se c'è più coraggio nel rimanere o nell'andarsene e non mi sono dato ancora una risposta definitiva: forse per vigliaccheria o forse perchè tutto sommato voglio illudermi che c'è una possibilità di vita se riusciamo a superare l'incomunicabilità ed il disadattamento.

Le sue parole, che sono state e sono ancora spesso i miei pensieri, parlano del contrario di questo: ecco io non penso di essere l'unico: vi scrivo per questo: perchè non voglio scivolare in quel territorio dove governano solo l'indifferenza e l'incredulità: non scambiamoci frasi vuote di vita che mi danno solo il senso di semplici esorcismi: diamoci un motivo per vivere: e prima ancora togliamoci .di dosso la paura di dire per primi agli altri che abbiamo paura.

lettera firmata

Un altro compagno si è suicidato

Molliamo tutto, smettiamo finchè siamo in tempo, basta con le angosce di questa militanza: questo verrebbe da pensare. Un altro compagno si è suicidato.

Ma veramente ci angosceremmo meno? Per quanto mi riguarda no, non ancora. Tre ore fa ho avuto modo di leggere il foglio lasciato dal compagno prima di prendere quest'ultima decisione. - Mi sia lasciato almeno di decidere della mia vita - diceva. Sembrerebbe il massimo del protagonismo, ma forse così non è: ha deciso solo della morte. Sembrerebbe il massimo del protagonismo, ma forse così non è senz'altro non quando lo si fà con la disperazione dentro. Chi sta bene però non si suicida, anche questo è vero. Diceva: - ... solo, non voglio essere giudicato - Parlo di me allora: devo imparare a vivere col terremoto; anzi peggio, terremoto implica movimento,, pur di distruzione. Bisogna invece inventare un termine, se già c'è non lo conosco, che implichi un movimento a ritroso, e al contempo 'stasi', ipostasi, incapacità e vuoto. Più la realtà scivola e più si eternizza. Non intravedo più in me un ruolo motore, lo intravedo a volte; probabilmente anche gli altri a volte. Ma non combacia il tempo, il modo, il luogo, e il motore stenta a ripartire.

È certo che in questo momento capisco benissimo chi si dà al terrorismo, è una delle risposte semplici, a cui quasi ci obbligano: peccato sia così convinto della sua logica perdente, anche sul piano militare, figuriamoci sugli altri.

In questo momento capisco anche chi decide di darsi la morte, potrebbe essere una cosa fattibile, ma non ci credo alla morte, non ancora. Fors'anche per paura: la paura dei gesti in cui si crede solo per un attimo, che però ingabbia, c'è chi dice sublima, un intero ciclo di vita. Poi finiamola di dire che si suicidano solo i compagni, solo i rivoluzionari, o peggio solo quelli di Dp. Al mio paese in quest'ultimo anno due giovani, diciotto e vent'anni, l'hanno fatto e non erano rivoluzionari, o almeno non lo sapevano. Uno lasciò scritto che era perchè non trovava lavoro, non credo fosse solo quello ma così scrisse; l'altro non lasciò niente, aveva problemi psichiatrici e una volta già era stato messo in manicomio. Cominciamo a chiamare assassinii questi fatti, ma senza retorica, non incanta più nessuno. 'Un'altro compagno si è suicidato. Che fare?' Così avrebbero risposto i cafoni di 'Fontamara'.

Credo continuerò questa militanza, questa resistenza, ancora. Questo so; di questo ho voluto scrivere da quando, ormai quattro ore fa, ho letto il foglio lasciato da Marco Riva, morto suicida: che non conoscevo.

Bruno Pischedda, 22 anni

Metalmeccanici: confrontiamoci seriamente

Cari compagni della redazione,
È molto positivo che il *Qdl* abbia aperto il dibattito sulla piattaforma dei metalmeccanici, lo è meno che sia impostato esattamente all'opposto di come lo avevo proposto. Era ed è solo un'idea personale ma penso che il *Qdl* debba contribuire ad un dibattito che renda dialettiche e politiche le posizioni di Dp, non polarizzare e radicalizzate, e sappia costruire capacità di confronto e unità. Inoltre che il confronto sappia coinvolgere e interessare come interlocutori altre forze della sinistra di classe e del sindacato.

Su cosa è stato invece aperto? Quali contenuti? Questi: sconfitta della Flm, IV sindacato se necessario, il sindacato non va rifondato dal basso, ma sfondato, ecc. ecc.

Chi ha interesse a confrontarsi su questa base? Quali sono gli interlocutori? Così la polarizzazione è il solo possibile sviluppo. O nessuno interverrà, o lo farà in difesa del sindacato, accusando Dp di volerne lo sfascio.

Manca appunto un qualsiasi riferimento politico sul quale cercare il confronto di posizioni diverse.

Non si tiene conto delle perplessità che molti compagni di Dp hanno, che vanno superate accentuando la lotta e la chiarezza politica, ma politica per l'appunto, capace di conquistare consenso e non solo emarginare compagni.

Avendo contribuito a determinare la svolta di linea di Dp sulle questioni operaie, non ho perplessità su questa linea, ma se non viene gestita come lotta per l'unità, aperta al dialogo con posizioni diverse, politicizzata e dialettica, tutti i problemi della tattica e unità vengono rimossi, si costruiscono steccati e incomprensioni. Questa critica è rivolta a me stesso e al Qdl, non ai compagni del Centro Direzionale di Milano che fanno benissimo a dire le cose che dicono, ma nel quadro di un dibattito impostato e gestito dal Qdl, nel quale siano chiare le posizioni dalle quali si parte.

Franco Calamida

Il primo a far le spese è stato un cagnolino

Alle 15,15 di ieri pomeriggio, dopo aver sfondato la porta della redazione del giornale satirico *Il Male*, i funzionari del commissariato di Monteverde a Roma hanno perquisito la sede del settimanale e seqûestrato le copie dei numeri 35 e 36 del giornale (anche se l'ordine di sequestro riguardava solo il n. 35).

Il mandato di perquisizione, firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Pierro, è scattato dopo che i redattori del *Male* avevano deciso di opporsi all'ennesimo sequestro (il trentesimo su trentasei numeri) ordinato, per vilipendio alle istituzioni, dal giudice Dore, del numero 35 del settimanale, quello per intenderci che ritraeva il generale Dalla Chiesa in abiti 'natalizi'.

Quando la polizia è intervenuta mi trovavo con i redattori del *Male* per scrivere un articolo sul loro giornale: ci hanno fatto alzare le mani e metter di faccia contro il muro, infine ci hanno perquisiti alla ''americana'' come se invece di trovarsi su un giornale avessero espugnato una base brigatista.

Il primo a fare la ''conoscenza'' dei solerti tutori dell'ordine è stato un bonario, bianco cagnolino: ''portatelo via'', ha preso ad urlare un funzionario come se fosse stato il cane a rifiutarsi di consegnare le copie. Così è stato prelevato e sbattacchiato per le scale.

Come ripeteva urlando il compagno Vincino è da ''trenta anni che un giornale non veniva occupato militarmente''.

Durante le perquisizioni sono avvenuti episodi a volte comici a volte gravi: l'armeria di plastica dei redattori è stata scrupolosamente esaminata, il vice-commissario ci ha chiesto, urlando, se avevamo armi, è stato impedito al secondo avvocato scelto dai redattori di salire in redazione dove eravamo tutti bloccati e soggetti ad identificazione etc..

Il carattere ''spettacolare'' con cui è stata condotta l'operazione non è frutto di eccesso di zelo ma nasce da un preciso intento: ogni resistenza, qualunque essa sia, deve essere messa sullo stesso piano delle azioni dei terroristi.

Unberto Lacatena
Roma 5-12-1978

La realtà dei Liberi Venditori (II)

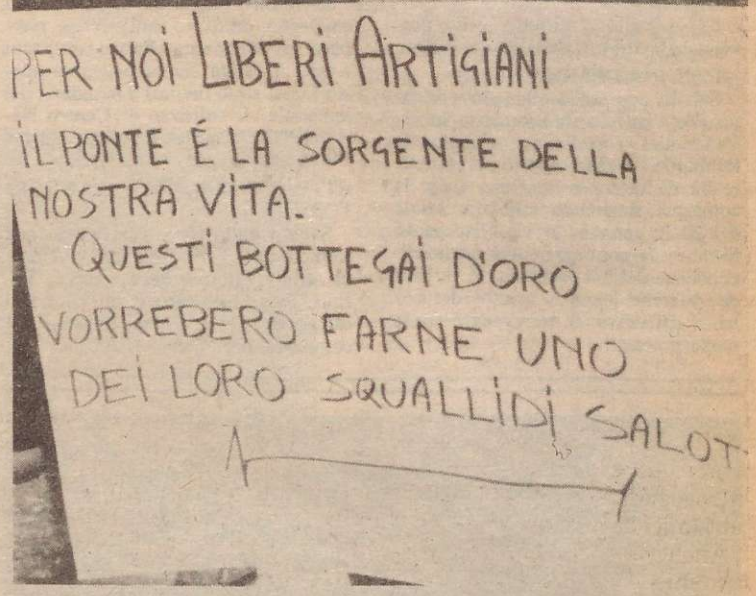
Firenze. Ponte Vecchio, la sera (Fotografie del Collettivo di controinformazione audiovisiva fiorentino).

I Liberi Artigiani di Ponte Vecchio (Lap) parlano dei loro problemi, dei collegamenti con le altre situazioni, del lavoro svolto finora. Una lunga lotta con i negozianti "ricchi" di Firenze che continua per il riconoscimento della categoria

Dal lavoro in fabbrica alla lavorazione di cuoio e collanine

Firenze - *I Lap [Liberi Artigiani del Ponte Vecchio] vivono vendendo bracciali, maschere di cartapesta, lavori in cuoio e altri oggetti prodotti artigianalmente da loro e hanno scelto da tempo come punto di riferimento il Ponte Vecchio. Negli ultimi due anni si è particolarmente accentuata la repressione poliziesca nei loro confronti: la giunta 'rossa' che regge il Comune, la questura e la prefettura hanno fatto il possibile per allontanarli, ergendosi come solerti difensori degli interessi degli orafi che hanno i loro negozi sul ponte, e più in generale dell'immagine di una Firenze su misura per un turismo ricco. Così si sono susseguiti sgomberi del Ponte Vecchio, con forze dell'ordine in assetto di guerra, retate quotidiane, schedature, denunce, fogli di via e multe ripetute ed astronomiche. In pratica queste sono state le uniche risposte che la giunta e le autorità statali sapevano dare a chi chiedeva di vivere con il proprio lavoro.*

La risposta dei compagni è stata di organizzarsi: i Lap si sono rivolti alla stampa, si sono fatti conoscere e hanno fatto delle proposte precise. L'obiettivo principale è il riconoscimento della qualifica di 'artigiano da posteggio' nell'ambito della legge-quadro sull'artigianato che dovrebbe essere presto in discussione in Parlamento; questo permetterebbe di lavorare senza essere immotivamente repressi e di poter ottenere garanzie assistenziali. Si calcola che in Italia siano circa ventimila coloro i quali vivono una situazione simile a quella dei Lap. È evidente comunque che la loro va ben oltre le pur necessarie richieste di riconoscimento per affrontare temi essenziali e politici. Quella che segue è un'intervista colloquio con alcuni di loro.



Simone Neri-Serneri

Domanda -Lap, Chi siete e cosa fate, da dove venite.

-, qual'è la vostra storia?

Enzo - Noi, al Ponte Vecchio siamo un movimento molto vario, ma all'origine eravamo gente che lavorava chiodi di cavallo, faceva collane in bagno galvanico. Persone, insomma, che rifiutavano un certo tipo di società e cercavano un'alternativa con questo lavoro. Dal rifiuto della fabbrica, alla fabbricazione di collanine. Pian piano siamo cresciuti di numero e sono arrivati altri che semplicemente non trovavano lavoro e cercavano solo una qualche possibilità economica. Attualmente a popolare Ponte vecchio c'è anche una vasta componente politicizzata, che ha fatto il '68; ma c'è anche altra gente che rifiutaa totalmente responsabilità e attività politiche.

Domanda - Dopo gli anni passati in cui subivate l'iniziativa del potere (sgomberi, multe e il resto), questi ultimi mesi hanno segnato l'inizio di una riflessione politica, un'analisi di voi stessi e di quello che volete. Quale è stata la vostra maturazione?

Mauro - Non è esatto parlare di gente che viene dal 68 perchè noi siamo maturati prima e dopo il '68 e siamo il risultato logico di tutta una politica fallimentare: intendo riferirmi allo sviluppo in senso imperialistico e consumistico del sistema, così come era già stato previsto dal movimento prima del '68. E non siamo neanche un 'fenomeno fiorentino', ma piuttosto una situazione verificabile su tutto il territorio nazionale. Il problema dell'artigianato è comunque minimo rispetto ai temi di fondo che abbiamo da risolvere come esseri umani.

Domanda - Affrontando dunque la questione del lavoro e del potere, voi siete stati costretti a confrontarvi immediatamente con tutta la condizione giovanile. Rispetto a questo, che scelte avete fatto?

Edo - Le nostre scelte sono in realtà condizionamenti essenziali della società in cui viviamo. Così la nostra battaglia ha avuto una crescita attraverso vari momenti. Abbiamo cercato un confronto con il movimento universitario e e con le forze politiche esterne alla sinistra storica. Ma non venivamo presi sul serio perchè l'eroina, la casa, la vita personale di ognuno di noi non erano ancora considerati problemi personali. Oggi in grande solitudine e con pochissimi mezzi, con grandi contraddizioni e con altrettanta chiarezza, ci siamo mossi mettendo in comune la nostra sofferenza e la nostra voglia di vivere.

Così non ci siamo estraniati alla realtà del Ponte, cercando di essere realmente forza aggregatrice; così dobbiamo ulteriormente responsabilizzarci e cercare un dialogo con i tanti compagni che hanno storie di eroina e di morte, con quelli che sono come noi senza casa, con tutte le frange del movimento. Merito dei Lap è stato quello di aver tentato di sostituire questo dialogo per rifondare una situazione a livello umano.

Lucio - Penso che la mia storia, a questo proposito, sia abbastanza significativa. Ho 28 anni e finora di politica non mi ero mai interessato. Sono entrato in questo movimento, al Ponte, più che altro per curiosità. Sono andato via di casa a 21 anni perchè volevo farmi la mia strada da solo. Questa lotta mi ha interessato quasi subito perchè ho notato che cerca veramente di risolvere i problemi dei giovani, al di la delle demagogie. Perchè per me sia molto difficile 'prendere coscienza' perchè ho una concezione della vita molto radicata e ho avuto un'educazione molto individuale. Se riuscirò a cambiare, il merito sarà di quelli che mi sono stati intorno finora, che già del resto, hanno fatto molto.

A cura di

Anche così si prepara la scelta nucleare

Alla fine del 1980 scadrà la convenzione fra Demanio e Italsider per lo sfruttamento dei bacini minerari dell'Isola d'Elba, il disegno ormai esplicito della Direzione dell'Italsider è di giungere, in tempi ravvicinati, alla chiusura delle miniere. Nel comparto minerario potrebbero così trovare posto altri residences e miniappartamenti che contribuirebbero a sbilanciare ulteriormente l'economia elbana. Ma è evidente che quel 2,5-3% di risorse non è un problema che riguarda solo gli abitanti dell'isola, e lo è più che mai in tempi, come questi, di black-out programmati nel tentativo di imporre a tutti i costi la scelta dell'energia nucleare.

Rio Marina, Isola d'Elba. Manifestazione contro la chiusura delle miniere.

Allo scadere della convenzione col Demanio l'Italsider si prepara ad abbandonare lo sfruttamento del sottosuolo isolano

Dietro la chiusura delle miniere dell'Elba non ci stanno solo i residences di lusso

Il 13 dicembre scorso si è svolta a Rio Marina una manifestazione indetta dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil, dalla Fulc e dalla Flm per la difesa del settore minerario. Ad essa hanno partecipato, oltre ai lavoratori elbani che per l'occasione hanno effettuato un'astensione dal lavoro di 24 ore, anche delegazioni delle Acciaierie di Piombino (della Magona, della Sol, della Solvay), dei minatori di Campiglia e di Monteromboli, dei golfaloni dei Comuni elbani e numerosi studenti.

Il corteo, oltre mille persone, ha sfilato in silenzio, con compostezza perfino eccessiva, senza raccogliere gli slogans lanciati in testa.

Anche se la convenzione fra Demanio e Italsider scade nel 1980, si deve pensare che, nella coscienza dei più, la chiusura dei bacini minerari dell'Isola non è ancora sentita come minaccia incombente. E' mancata, infatti, un'opera preventiva di sensibilizzazione e di denuncia e la lotta stessa è partita in ritardo, dalle impressioni raccolte in mezzo ai lavoratori, ci sembra, però di poter affermare che molto dipende dal quadro politico e dalla linea sindacale, che cooperano a smorzare e imbrigliare la volontà e la tradizione di lotta delle popolazioni.

Il disegno, ormai esplicito, della Direzione della Soc. Italsider di giungere, in tempi ravvicinati, alla chiusura delle miniere ha trovato, comunque, una prima, importante risposta di massa. L'Italsider ammette che il bilancio dell'attività estrattiva all'Elba è appena in lieve passivo, nonostante il mancato adeguamento tecnologico degli impianti, ma sottolinea, come motivazione principale, il fatto che essa non è e non si sente azienda mineraria. L'Iri asserisce che il minerale presenta, in forte percentuale, impurità di zolfo, zinco, alcali, arsenico ecc., ma deve a sua volta convenire che lo stesso tasso di impurità si riscontra nei minerali ferrosi escavati in altri paesi come la Spagna, la Francia, la Turchia, la Romania. Durante una recente convegno sulle miniere elbane, promosso dalla Provincia di Livorno, il prof. Marinelli, dell'Università di Pisa, ha avuto buon gioco a smontare, uno dopo l'altro, gli 'argomenti' dei tecnici dell'Italsider, dimostrando che, all'Elba, ci sono giacimenti ancora utilizzabili per molti anni.

Resta, infine da dimostrare l'utilità della smobilitazione delle miniere nazionali, che significherebbe la totale dipendenza dagli approvigionamenti all'estero, con i rischi connessi alle fluttuazioni del mercato internazionale delle materie prime e delle valute..

Il piano siderurgico Italsider, che punta alla liquidazione completa del settore minerario nel nostro Paese, appare in contraddizione evidente con il pieno utilizzo delle risorse nazionali previsto dalla legge n. 675, art. 2. Questi, in sintesi i motivi informatori della piattaforma di lotta egemonizzata dal Pci e gestita dal sindacato, che ha portato allo sciopero del 13 dicembre. Va detto subito, però, che su queste basi, chiara espressione delle scelte dell'Eur si mistifica la realtà e non si affronta il nodo fondamentale. Il ritardo con cui si procede alla formazione del piano minerario nazionale non è casuale, ma deliberatamente voluto, con il preciso intento di rendere intanto efficaci e irreversibili i processi di smobilitazione e riconversione previsti dal piano siderurgico. Il disegno dell'Italsider non risponde alla vecchia, miope logica - se mai è esistita - delle scelte unilaterali di settore, non rapportate ad una più ampia programmatoria, come si è detto nei discorsi ufficiali del 13 dicembre. Esso risulta, invece, perfettamente congeniale e funzionale alle direttive di politica economica perseguite - pra e sempre, con immutabile continuità - dai governi democristiani.

In altri termini, la controparte dei lavoratori delle miniere non è tanto l'Italsider, quanto la Dc e il governo attuale, frutto di quella politica delle 'larghe intese' che utilizza l'appoggio parlamentare del Pci e del Psi, ma che non perde colpo nell'esplicitare, giorno dopo giorno, la sua organica natura antipopolare.

E' il governo, - e non solo l'Italsider - che vuole infliggere l'ultimo, definitivo colpo al patrimonio minero-siderurgico dell'Elba, destinando l'isola ad una economia sbilanciata e monoculturale di tipo turistico. Nel comparto minerario si faranno residences e miniappartamenti e continuerà così, almeno secondo le volontà della Dc e dei grossi interessi finanziari e speculativi che essa rappresenta, il doloroso fenomeno dell'emigrazione giovanile, che, dal dopoguerra ad oggi, ha assunto proporzioni sempre più drammatiche. I vari boom turistici stagionali non hanno minimamente frenato, e tanto meno invertito, questo processo.

Anche il sindaco di Rio Marina, Elvio Diversi, del Pci, ed Enio Mercantelli del Consiglio di Fabbrica delle miniere, pure del Pci, hanno dovuto dare atto delle responsabilità del potere politico centrale e della intollerabilità di un quadro politico che, nella pratica di governo, si comporta in modo diametralmente opposto ai proclamati indirizzi della valorizzazione delle risorse del Paese, degli investimenti, del Mezzogiorno, dell'occupazione giovanile.

Compito di Dp sarà perciò denunciare i limiti di analisi e di prospettiva inerenti alla linea del sindacato e delle forze riformiste, portando, nel contempo, un proprio contributo, qualificato e originale, nel vivo delle lotte di massa in atto all'Elba, e in genere nel settore minero-siderurgico.

A cura del Coordinamento elbano di Democrazia Proletaria

Un comunicato della Flm sulla Cambogia

"L'azione del Vietnam è politicamente pericolosa"

La segreteria nazionale della Flm in seguito agli sviluppi politici e militari della situazione nel sud-est asiatico ha ritenuto necessario prendere posizione sulle cause e sulle conseguenze della guerra tra Viertnam e Cambogia. Nel suo comunicato la Flm dice che: "La gravità di queste cose non è diminuita dal giudizio sul regime sanguinario di Pol Pot, sulle sofferenze che esso ha inflitto al popolo cambogiano ed anche sulle sue responsabilità all'origine della guerra. La sostituzione sforzosa di un gruppo dirigente con un altro, senza un'esplicita convalidazione popolare, è un metodo inamissibile; ed è anche un precedente preoccupante in una situazione così carica di tensioni come quella attuale in Asia. Inoltre, quali che ne fossero le cause immediate, è indubbio che questa guerra è dovuta in larga parte al conflitto tra URSS e Cina e che, anche per il modo in cui è stata conclusa essa contribuisce a rendere più acuto questo conflitto... Sono indubbiamente dramatici i problemi economici e sociali in Vietnam strascico da una guerra lunga e devastatrice e i problemi derivanti da una ricostruzione che non può essere soltanto materiale; pesano certamente delle necessità vitali e ci sono, in questo, delle responsabilità dell'Occidente capitalista che nega, in complesso, aiuti e crediti indispensabili alla ricostruzione di un paese distrutto.

Ma non possono essere ignorate delle involuzioni burocratiche, denunciate peraltro anche da fonti ufficiali vietnamite e che sollevano dubbi inquietanti sui metodi del regime. L'entrata nel Comecon e i rapporti con il Patto di Varsavia che, quali che ne siano le motivazioni, smentiscono una linea politica tradizionale e minacciano di trasformare l'indipendenza del Vietnam ed il suo regime interno in una pericolosa subordinazione.

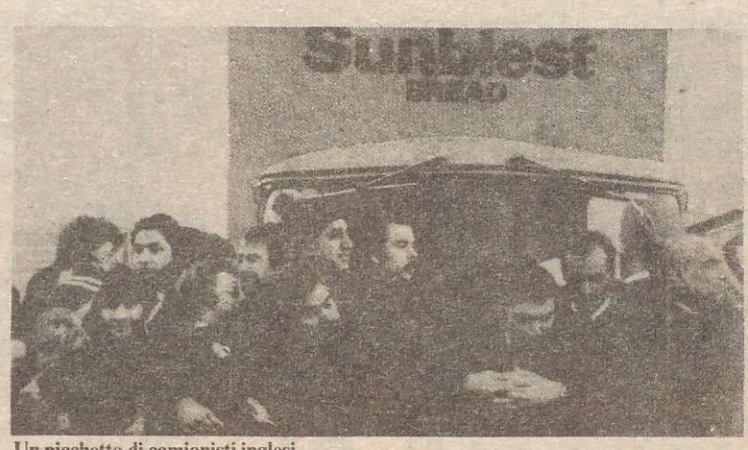
Alla radice dei fatti di questi mesi, in Cambogia, come nel Vietnam, c'è un cumulo di sofferenze, di privazioni, di necessità urgenti che non possiamo trascurare e che è anche nostra responsabilità contribuire a superare. Ma appunto perchè continuiamo a sentirci legati da un impegno di solidarietà, appunto perchè gli avvenimenti politici nel sud-est asiatico hanno implicazioni anche per la situazione politica in Europa, riteniamo indispensabile un discorso franco ed un nostro giudizio su tutti gli aspetti della situazione in questi paesi e sui loro sviluppi'.

I conservatori attaccano il governo laburista di Callaghan per la gestione di questa tornata di scioperi che sta mettendo in crisi il paese

I camionisti inglesi intensificano gli scioperi

Londra (agenzia)- Gli scioperi stanno estendendosi: quello dei camionisti, finora parziale si allargherà a tutta la categoria, mentre continua quello dei conducenti della autocisterna di benzina della 'Texaco'.

Mercoledì la situazione sembrava meno pesante in seguito alla rinuncia dei conducenti delle autocisterne delle altre soocietà petrolifere ad aderire allo sciopero di quelli della "texaco", ma in serata è giunta la notizia che, in seguito alla rottura delle trattative, i sindacati dei camionisti hanno deciso di appoggiare da oggi lo sciopero gia attuato da una parte della categoria per proprio conto, cosa che porterà certamente alla paralisi completa del trsporto su strada, che costituiscono l'ottanta per cento di trasporti di tutto il paese. Già ora numerosi porti sono bloccati da picchetti di camionisti, altri picchetti poi blocccano le strade in alcune zone del paese per impedire i rifornimenti ai supermercati. La situazione comunque sembra destinata a complicarsi ulteriormente, infatti lunedì verrà probabilmente proclamato lo sciopero dei conduttori dei treni (che bloccherà l'intera rete delle ferrovie inglesi) le cui trattative sindacali sembrano essere in fase di stallo. I lavoratori delle regioni meridionali del paese hanno deciso di scendere oggi stesso in sciopero. Questa situazione ha provocato un'accusa polemica sul piano politico. L'opposizione conservatrice ha lanciato violenti attacchi al governo laburista, ed in particolare al premier Callaghan per il modo in cui è stata affrontata la crisi sindacale. Callaghan è stato accusato di leggerezza perchè invece di tornare subito a Londra domenica scorsa, dopo la chiusura del vertice dei quattro leader occidentali, alla Guadalupa, ha protratto il suo soggiorno nel mar dei Caraibi fino a martedì, prendendosi una vacanza "mentre il paese è attanagliato nella morsa degli scioperi. "Stampa e televisione hanno riferito con abbondanti servizi e foto sulle vacanze nei "mari caldi dei Caraibi di Callaghan, mentre scuole e fabbriche chiudono in Inghilterra per mancanza di combustibile per il riscaldamento a causa degli scioperi".



Un picchetto di camionisti inglesi.

Mezzo milione di scolari sono rimasti a casa a Manchester perchè le scuole sono chiuse per mancanza di riscaldamento e la situazione non è molto diversa in altre regioni; le industrie tessili del Lancashire hanno cominciato a ridurre il lavoro per la stessa ragione: duemila operai sono stati sospesi, e se la situazione andrà avanti così ne saranno sospesi altri tremila, la settimana prossima.

Gli Usa sollecitano

Prossima la partenza dello Scià

Teheran (ed.ru.) - Ora anche gli americani, almeno ufficialmente 'consigliano' lo scià di lasciare il paese affinchè la carta Bakhtiar non venga bruciata prima di essere giocata. Però nello stesso momento gli Usa hanno voluto sottolineare che con ciò non intendono cedere alle richieste dell'opposizione. Finalmente il generale Djam ha reso noto il motivo per il quale non ha accettato l'incarico di ministro della Difesa nel governo di Bakhtiar. Il generale voleva che i comandanti delle forze di terra, dell'aria e del mare rispondessero direttamente a lui e non allo scià come è stato finora. Infatti l'incarico del capo supremo dello Stato maggiore dell'esercito è stato coperto finora dallo scià in persona.

Intanto i voli speciali dell'Alitalia continuano nella loro operazione di riportare in patria gli italiani che lavorano in Iran. Nelle prime ore della mattina di ieri sono rientrati altri 208 lavoratori con le loro famiglie. Assieme a loro, tutti dipendenti della Condotte, è rientrato anche Loris Corbi presidente della stessa società. Corbi ha detto che i lavori riprenderanno solo quando sarà chiarito l'assetto politico iraniano.

Sciopero generale in Perù

La polizia spara

Lima (agenzia) - Il primo giorno dello sciopero generale in Perù si è svolto in una calma relativa e il movimento di sciopero è stato seguito in modo ineguale nelle varie località del paese. Due città dell'interno, Ayacucho e Huancavelica, sono state totalmente paralizzate. In tutto il paese è stato registrato un rallentamento delle attività. Secondo il governo militare e i dirigenti politici e sindacali contrari allo sciopero, l'appello per uno sciopero generale di tre giorni lanciato da diverse organizzazioni di sinistra costituisce già un fallimento. Ad Ayacucho ed Huancavelica lo sciopero è stato totale. Alcune manifestazioni sono state rapidamente disperse dalla polizia che ha sparato alcuni colpi d'arma da fuoco in aria. A Cuzco e ad Arequipa l'attività è stata ridotta nel settore bancario mentre i trasporti pubblici erano paralizzati. Identica situazione si è verificata nelle città di Huancayo, Piura, Trejillo e Chimbote. A Lima gruppi manifestanti hanno tentato di bloccare alcune vie nella parte nord della capitale ma sono stati dispersi dalla polizia. La maggior parte dei novemila minibus addetti al trasporto dell'80 per cento della popolazione ha smesso di circolare. Le banche sono rimaste aperte ma con effettivi ridotti.

Ciad

Il Sudan rompe con il Frolinat

La "santa alleanza" reazionaria araba prosegue la propria attività. Nel quadro degli accordi tra Sadat e Numeiry sostenuta dall'imperialismo, il presidente del Sudan sta portando avanti una politica dipenetrazione in Ciad, in accordo con gli americani e francesi.
Nel corso del 1978, il Sudan ha cercato di farsi portatore di una soluzione di conciliazione tra Hussein Habri (capo di una tribù in lotta) e i governo di Felix Mallaum.
Questa manovra è fallita per l'inconsistenza di Habry dentro il cosidetto Frolinat. Numeiry cerca oggi di creare un "proprio" fronte organizzando e pagando volontari della comunità ciadiana in Sudan. Questa manovre mirano a creare difficoltà ai rivoluzionari dell'area e a puntare su una falsa conciliazione nazionale che permetta di sottomettere i regimi deboli al dettato imperialista tramite gli agenti locali (Sadat e Numeiry in questo caso).

Sme

Schmidt ha convinto Giscard

Bahamas (agenzia) - Il cancelliere tedesco occidentale Helmut Schmidt ha dichiarato di ritenere che «i complessi problemi agricoli» che hanno ostacolato l'avvio del sistema monetario europeo (Sme) si risolveranno prima della fine del mese. Schmidt ha fatto queste dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa poco prima di lasciare le Bahamas per rientrare a Bonn. Egli ha detto che nel corso del vertice della Guadalupa dei giorni scorsi «ho avuto la possibilità di incontrarsi con Giscard D'Estaing e abbiamo parlato dei complessi problemi agricoli che hanno bloccato l'avvio dello Sme. Sono convinto ha aggiunto che avremmo risolto questi problemi entro un paio di settimane». Schmidt ha quindi dichiarato di dubitare che l'attuazione dello Sme possa avere un qualche effetto sulla stabilità del dollaro; egli ha tuttavia detto di sperare che esso stabilizzerà i tassi di cambio nell'ambito della Cee e che riporterà quelle condizioni di tranquillità che una volta prevalevano nei mercati monetari europei.

Cina

Aspettando Pinochet

Santiago del Cile - Il dittatore cileno Augusto Pinochet è stato invitato in Cina. L'invito ufficiale è stato consegnato dalle autorità cinesi all'ambasciatore cileno a Pechino che è partito immediatamente per consegnarlo al generale golpista. In una dichiarazione prima della sua partenza l'ambasciatore ha affermato che «la visita favorirà il consolidamento dei rapporti politici ed economici fra i due paesi». Il diplomatico ha voluto però precisare che i rapporti sono già «eccellenti sotto ogni punto di vista» e che il governo di Pechino intende, con l'invito di Pinochet, intensificarli.

Corrispondenza

Scaduto il Patto di Moncloa si parla di contratti

Seat: locomotiva di un treno chiamato Spagna

Una vecchia consegna di tutto il movimento operaio sotto il franchismo, rompere il blocco dei salari, sta ritornando nuovamente di attualità in Spagna, costituendo così la prima novità del 1979, dopo che il patto sociale detto della Moncloa firmato dai partiti con l'avallo dei veritci dei due maggiori sindacati Comisiones Obreras (C.C.O.O.) e U.G.T. hanno imposto un 1978 in cui la lotta contro i limiti salari era se non un fatto straordinario, un'azione ostacolata da più parti.

Già il 1° maggio 1978, il primo autorizzato in Spagna, ha visto dai cordoni operai l'alzarsi degli slogan contro il patto della Moncloa e in numerose aziende lotte autonome o di altri piccoli sindacati hanno spazzato via da tempo il concetto di blocco dei salari. In questo momento il patto della Moncloa non c'è più con il 31 dicembre è morto come è morta l'intenzione di fare della Spagna una nazione con una classe operaia pronta ai sacrifici ed ubbidiente. Così si è visto in questi giorni nella penisola iberica un inizio di anno pieno di lotte. La situazione della varie lotte per il rinnovo dei contratti che sono già cominciate, dopo un periodo di congelamento imposto nella prima fase dalla strategia padronale, non promettono affatto quello svolgimento ''sereno'' che il governo a due mesi dalle elezioni politiche auspicherebbe. - Come all'epoca del franchismo gli occhi sono rivolti alla S.E.A.T. «che è la locomotiva di un treno chiamato movimento operaio». La direzione S.E.A.T., con un terzo di capitale in mano allo stato, un terzo di privati e l'altro terzo della Fiat, non offre nessun aumento salariale eccetto che per i 1.500 operai su 35.000 dei peggio pagati, e nessuna riduzione dell'orario di lavoro- In questa settimana che è appena terminata, quasi per simbiosi molti altri padroni si sono irrigiditi, molti consigli di fabbrica hanno richiamato gli operai alla lotta, in Catalogna tra gli altri i metalmeccanici ed i servizi pubblici, a livello statale i lavoratori della fotoottica e quelli della multinazionale di elevatori OTIS, le autoscuole e così via - D'altra parte hanno annunciato che scenderanno in lotta i lavoratori delle pulizie e giovedì prossimo se la direzione non accetterà di rompere il blocco dell'11% di massimo aumento che la legge impone alle aziende statali in deficit anche i ferrovieri inizieranno la sciopero. La Motor Iberica, una delle più grandi aziende metalmeccaniche deciderà venerdì in assemblea se scendere in lotta dal 23, da che da un mese sono bloccate le trattative col padronato. Anche le trattative dei bancari non annunciano nulla di buono, sia per .grossi contrasti tra vertici sindacali e base sia per l'entrata in campo nelle trattative di un piccolo sindacato giallo. Inoltre finalmente gli operai dei trasporti dopo che per tutto il 1978 hanno lottato per il rinnovo del contratto cominceranno a negoziarlo da oggi a livello statale stanno iniziando le lotte dei tessili.

Con una situazione generale di questo tipo si va alle elezioni politiche generali dei primi di marzo e alle municipali di aprile. È saltato il piano del governo Suarez e del suo partito la U.C.D. di arrivare alle votazioni con il patto sociale ancora in vigore mentre i partiti della sinistra storica (Pce, Psoe) non hanno osato per ora rifirmare per un altro anno il .patto della Moncloa almeno sino alle elezioni. E' dunque dei partiti (primario), a sinistra del Pce che si presentano per la prima volta non in stato di clandestinità e con la possibilità di fare una vera e propria campagna elettorale il compito di raccogliere l'indicazione di questi fermenti.

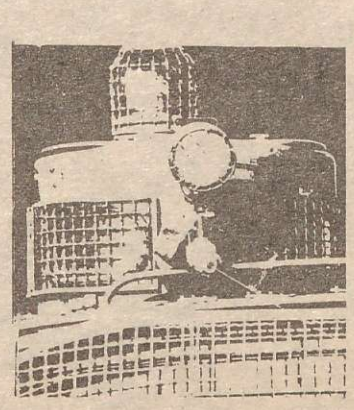
Leo G. Guerriero

MODELLO EUROPA

Un'analisi sull'involuzione autoritaria della Germania socialdemocratica

Rft: una democrazia integralista (2)

Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo sul 'Modell Deutschland''. La prima parte è apparso sul *Qdl* di ieri.



Processo penale

Esclusione dei difensori dal processo.

Con gli articoli 138 a-138 del codice di proceduta penale introdotti dalla legge del 20.12.1974 e aggravati dalla legge del 14.4.1978, è di fatto scomparsa in Germania la figura del difensore *di fiducia*: in particolare nei processi politici il difensore dovrà avere soprattutto la fiducia dello Stato, mentre un''ecessiva fiducia'' dell'imputato , la quale è quella che può far sospettare un'affinità politica del difensore, potrà essere causa di esclusionedal processo. Precisamente, sulla base di una procedura sommaria avviata dall'accusa «un difensore deve essere escluso dal processo quando è sospettato»: in qual siasi processo 1) di aver partecipato al fatto oggetto del processo; 2) di aver abusato dei rapporti con il suo assistito per commettere reati o mettere in pericolo la sicurezza di un carcere; 3) di aver commesso un fatto che in caso di condanna potrebbe costituire favoreggiamento futuro dell'imputato; 4) nei processi politici, 'se in base a precise circostanze, appare fondata la supposizione che la sua partecipazione al procedimento rappresenterebbe un pericolo per la Rft'. È facile capire come sulla base soprattutto di quest'ultimo motivo qualunque difensore può essere cacciato dal processo. Se si aggiunge che l'art. 129a del codice penale consente di punire come attività terroristica anche il non meglio precisato 'appoggio' ad associazioni terroristiche, si comprende come ogni incisiva difesa di fiducia rischia di essere incriminata come reato di terrorismo. È quanto è accaduto all'avv. Croissant, incriminato di 'appoggio' ad associazione terroristica (e perciò escluso dalla difesa) per aver sostenuto presso l'opinione pubblica uno sciopero della fame del gruppo Baader-Meinhof; o all'avv. Groenewold, anch'egli incriminato ed escluso per aver aiutato i suoi assistiti detenuti 'a conservare intatto il proprio sentimento di sè'.

Controllo sulle attività difensive.

L'articolo 148 del cod. di proc. penale, introdotto dalla legge del 18.8.76 e anch'esso aggravato dalla legge del 14.4.'78, ha istituito, in violazione dell'emendamento principio del segreto professionale nei rapporti tra difensore e imputato, il controllo di un giudice su tutta la corrispondenza del detenuto per attività terroristiche ivi compresa la corrispondenza del detenuto per attività terroristiche ivi compresa quella del suo difensore.

Lo stesso articolo ha istituito una parete divisoria nei colloqui dei detenuti anche con i loro difensori per impedire la trasmissione di scritti o altri oggetti. Perquisizioni, sequestri di materiali difensivi, procedimenti penali e disciplinari e vessazioni di ogni genere sono del resto ormai divenuti ordinaria amministrazione nei confronti degli avvocati dei detenuti politici.

Infine la legge del 30.9.1977, varata all'indomani del rapimento Schleyer, ha stabilito che il governo di un Land o il ministro federale delle giustizia possono disporre in qualunque momento il ''blocco totale delle comunicazioni'' del detenuto con il mondo esterno (Kontaktsperregesetz), ivi compresi i contatti con il difensore. Con la conseguenza che un malcapitato che solo grazie a un contatto immediato con il suo difensore potrebbe fornire prove irrefutabili della sua innocenza (tale fu il caso di Eleonora Poensgen, arrestata nell'agosto 1977) può rimanere in galera a tempo indeterminato nell'impossibilità perfino di difendersi.

Processi in assenza dell'imputato.

Contro l'elementare principio del ''contraddittorio'', cioè del diritto dell'imputato ad assistere e a contraddire l'accusa in qualunque processo penale degno di questo nome, gli articoli 231a, 231b, 247 del codice di proc. penale, introdotti dalla legge del 20.12.'74 e peggiorati dalla legge del 14.4.'78, stabiliscono che il giudizio possa svolgersi in assenza dell'imputato: 1) ''se l'imputato dolosamente e colpevolmente si è posto in una situazione tale da escludere la sua capacità al processo'', 2) ''se l'imputato per comportamento irregolare è stato allontanato dall'aula e ridotto in carcere''; 3) se il giudice ordina che l'imputato, ''durante una deposizione, sia allontanto dall'aula per il timore che un coimputato o un testimone non dica la verità deponendo in presenza di quell'imputato''.

Neutralizzazione delle difese politiche o scomode.

L'articolo 146 della nova legge processuale del 20.12.'74 ha vietato le difese collettive, cioè la possibiltà che un medesimo avvocato difenda più imputati in un medesimo processo. L'intento di questa norma è quello di impedire l'organizzazione di difesa collettiva, e quindi di favorire difese non coordinate e tra loro in conflitto capaci se possibile di dividere anche politicamente gli imputati.

Sempre al fine di spoliticizzare i processi e di limitare il diritto alla difesa, la nuova legge nega il diritto a dichiarazioni politiche del difensore durante il processo; consente al presidente di respingere reiterate istanze difensive di sospensione; sigmatizza e impedisce come ''sabotaggio processuale'' ogni esercizio penetrante, incisivo e politicamente non accomodante delle funzioni di difensore. Su di questo, del resto, se la sua difesa è troppo ''impegnata'', pende sempre la spada di Damocle dell'esclusione dal processo o addirittura dell'incriminazione e dell'arresto preventivo per ''appogio'' ad associazione terroristiche.

Misure di polizia.

La legge antiterroristica del 14.4.'78 ha anche approvato un pacchetto di misure di prevenzione che estendono gli spazi dell'arbitrio poliziesco:

a) la possibilità di **perquisizioni anche su di un intero edificio** quando esista il sospetto che in uno degli appartamenti possa trovarsi una persona sospetta di atti di terrorismo;

b) la possibilità, per consentire l'arresto di persone sospette di atti di terrorismo, di istituire **blocchi stradali** nelle vie, nelle piazze e in altri luoghi aperti al pubblico, e di eseguire perquisizioni personali e dei veicoli di chi si trova a transitarvi.

c) il **fermo polizia** per la durata massima di 12 ore (identico a quello introdotto in Italia dal decreto antiterroristico del 21.3.'74 previsto fino a 24 ore) nonchè la perquisizione personale di chiunque non sia in grado di provare la propria identità.

Schema di legge di polizia.

Merita infine di essere ricordato lo schema di legge di polizzia proposto nel giugno 1876 dalla Conferenza dei ministri degli interni dei vari lander e tuttora in discussione in parlamento. Questo progetto, oltre a introdurre una clausola generale sul potere della polizia di prendere le misure necessarie (perquisizioni, controlli sull'identità personale, convocazioni, fermi, ecc.) ''per prevenite un pericolo esistente nel singolo caso'' (pag. 8,1), prevede .un potere poliziesco di coercizione che viene articolato in due punti: in primo luogo il potere di ''costringere a fare, tollerale od omettere qualcosa'' attraverso l'uso di mezzi coercitivi indeterminati; in secondo luogo, di fronte a un pericolo attuale per la vita o l'incolumità personale, il potere di ''sparare mirando a colpire organi vitali''. Quest'ultima norma è quella che meglio esprime lo sfrenato spirito legalitario dell'autoritarismo tedesco: non ci si limita, come nella nostra legge Reale, ad autorizzare la polizia a sparare; si autorizza specificamente a sparare per uccidere.

Carceri

Il nuovo ordinamento penitenziario varato il 16.3.1976 prevede, oltre a una fitta serie di poteri delle autorità carcerarie su tutto ciò che concerne la vita del detenuto - dal lavoro al tempo libero, dai traferimenti alle perquisizioni, dalle limitazioni e i controlli nelle visite a quelli sulla corrispondenza anche con i difensori - trattamenti speciali da adottarsi o come ''sanzioni disciplinari'' o più genericamente come ''misure precauzionali'': in particolare la famigerata **cella d'isolamento** che deve ormai considerarsi un raffinato sistema di tortura psichica basato sulla cosidetta deprivazione sensoriale. Questo tipo di trattamento, che su autorizzazione dell'ufficio di sorveglianza può durare a tempo indeterminato ed è comunemente praticato sui detenuti politici, consiste non solo nell'isolamento dagli altri detenuti ma anche nella privazione di qualunque oggetto, nell'osservazione notturna (luci permanentemente accese) nonchè nella privazione dell'ora di permanenza all'aperto (art. 88-89).

È anche previsto l'uso delle armi da fuoco: ''quando le altre misure di coazione diretta si sono dimostrate inutili'' e ''lo scopo che si persegue non può essere raggiunto ''altrimenti.

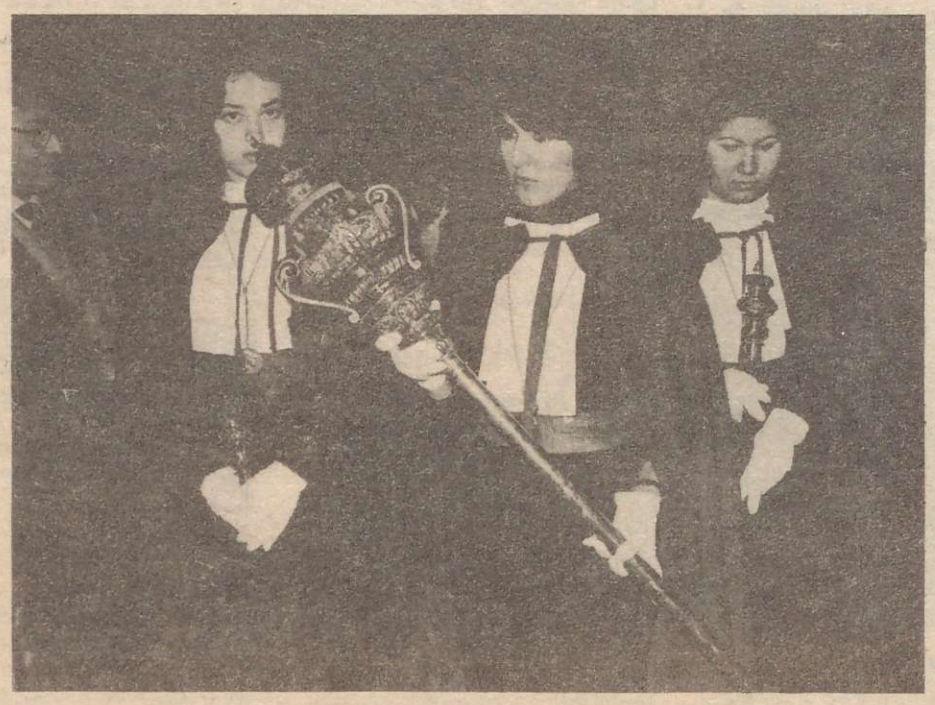
Luigi Ferrajoli (2-fine)

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 11 gennaio 1979

Magistratura Democratica e la relazione di Pascalino a Roma

Magistratura Democratica è intervenuta al dibattito pubblico seguente alla cerimonia formale dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma,denunciando in primo luogo la separatezza fra il momento dell'incontro con le realtà sociali, politiche e culturali del paese e l'inaugurazione formale con la relazione di Pascalino tenuta segreta fino alla mattina, e quindi l'inutilità di tali cerimonie.
Nel merito della relazione, il rappresentante di Md ha detto: «*il Procuratore Generale ha lodato leggi eccezionali e ne ha invocato di nuove; si è compiaciuto per il rafforzamento del potere della polizia, ha esortato ad abbandonare 'il pietismo verso il deliquente ferito', ha chiesto al legislatore un aumento dei termini di carcerazione preventiva. Ha esaltato cioè, tutto l'armamentario tipico che conferisce allo Stato connotati autoritari e antidemocratici... connotati che tra l'altro hanno anche dato prova della massima inefficenza al fine dichiarato di combattere terrorismo e grossa criminalità.*
Il Decreto Legge antiterrorismo ha prodotto una dislocazione di potere dalla magistratura alla polizia, senza per questo frenare l'attività terroristica.
Diversa, radicalmente opposta è l'ottica di Md. Il terrorismo va combattuto innanzitutto sul terreno politico e sociale. Richiede, certo una risposta istituzionale che però deve essere rigorosamente costituzionale e razionale. Non rafforzamento autoriatrio, quindi, ma ordinamento democratico, qualificazione professionale, dignità sociale delle forze di polizia. La riforma di polizia, per niente menzionata dal Pg. Non menzione che riguarda anche il codice di procedura penale, che doveva essere già promulgato da 3 anni. Non quindi l'aumento della carcerazione preventiva, già scandalosamente lunga, ma questa promulgazione.



Milano: inaugurazione dell'Anno Giudiziario 1979 (foto di Carlo Arcari).

Quando un fascista è a capo della magistratura

Ancora due cose vanno sottolineate della relazione del Pg: Droga e aborto; per la prima la soluzione starebbe nel ripristino del carcere per i tossicodipendenti. Per il secondo, il Pg trova che le donne dovrebbero rispettare di più l'obiezione di coscienza dei medici. Il problema per questo, penso sia un altro, impedire, controllare, sanzionare le false obiezioni. Quanto alla chiesa, c'è da strabiliarsi, nel leggere la relazione che essa 'tenda, come è suo costume di Madre alla persuazione'. La scomunica e la conseguente dannazione stessa, per chi ci crede, è un ben pesante strumento di persuasione. Per la droga: il carcere, questa scelta che fa il Pg, è la tipica risposta con cui il sistema vuole mascherare il suo fallimento; non funziona la legge di riforma del '75?si ripristini la galera, dice il Pg.

Alle forze politiche e sociali presenti in questa assemblea chiediamo un impegno di partecipazione non episodico e rituale, ma costante e reale,perchè si formi nel paese una coscienza che sappia cogliere nei suoi termini corretti i problemi della giustizia e ne rivendichi con pressione costante le giuste soluzioni istituzionali. Ne chiediamo anche l'impegno a sostenerci nel nostro sforzo di imporre già oggi un tanto di partecipazione all'interno dell'istituzione giudiziaria che valga a contrastare e possibilmente a rovesciare i valori gerarchici su cui tuttora si regge. La tradizionale giustificazione della gerarchia è l'efficienza. Noi diciamo invece che la struttura gerarchica, oltre che in contrasto con i principi di democrazia, è una componente non secondaria dell'attuale sfascio in cui versano i nostri uffici.»

Il relatore di Md ha poi analizzato lo stato degli uffici giudiziari romani, assurti come simbolo di disgregazione, di esautorazione della democrazia, di clientelismo e di rapporti di potere. Uffici che hanno avuto il delicato compito di gestire tutta l'atività giudiziaria più importante, dagli scandali finanziari allo stesso rapimento Moro, dimostrando la propria inefficenza, la propria colpevole pratica accentratrice, la gestione autoritaria e burocratica degli uffici, il rifiuto di una consultazione democratica, il rifiuto delle offerte di partecipazione e collaborazione nelle diverse indagini avanzate da quasi tutti i sostituti.

Diversi documenti, del periodo del rapimento Moro, ma anche antecedenti a tale fatto, denunciavano lo stato di inefficenza e l'autoritarismo all'interno degli uffici giudiziari: a queste proteste, corredate da proposte di riorganizzazione, la dirigenza della Procura romana rispose con minacce disciplinari e col richiamo all'osservanza delle norme di strutturazione degli organismi interni. Tra l'altro il Procuratore generale ha fatto esplicita richiesta per sapere se le assemblee dei sostituti fossero 'legali', ignorando una disposizione ministeriale del 1968 che autorizzava tali assemblee. Gli stessi procuratori generali si sono resi poi responsabili, si può leggere nella relazione di stranissimi meccanismi di assegnazione delle inchieste, rifiutando in toto le proposte che venivano dai settori progressisti della Magistratura, consistenti alla richiesta di un sistema di assegnazioni automatiche delle inchieste, di stabilire criteri 'sociali' di priorità nella istruzione dei processi, dell'abolizione degli uffici speciali. Di esempi di rifiuto e di rapporti clientelari in questi settori ve ne sono parecchi. La stessa vicenda Pascalino, Vitalone e Sica, ne è chiaro esempio. Del resto con un procuratore generale che individua nelle 'lapidi vilipendiose' e nelle occupazioni abusive di case, il pericolo per l'ordine pubblico è possibile capire il tipo di 'gestione della giustizia' così bene espressa dalle varie relazioni dei P.G..

Controinaugurazione dell'anno giudiziario 1979

Sottoscrizione al 3 gennaio 1979

Raccolti al matrimonio di Gigi e Lilli di Bariano	80.000
Compagni e simpatizzanti di Bariano	70.000
Giancarlo di Limbiate	10.000
Stefano di Varedo	5.000
Sip di Magenta	45.000
Giancarlo di Rivolta d'Adda	4.500
Compagni di Milano	34.500
Antonio di Trapani	10.000
Ospedalieri di Pesaro	40.000
Manilo di Pistoia	10.000
Paolo e Osvaldo di Torino	20.000
Da alcuni compagni di Bra e Fossano	25.000
Silvio di Vallemosso	2.500
Passarello di Torino	10.000
Dario di Senigallia	10.000
Dp Este	68.000
Nanni e Franca di Sorgono	20.000
Marina di Roma	30.000
Mario di Ferrarezzo	10.000
Cavachini Reggio Emilia	20.000
E. Lavagna Genova	4.000
Franco, Giorgio, e Silvano Spoleto	3.000
Loredana di Sassari	30.000
Sez. Dp di Barletta	13.000
Umberto e Emanuela di Montalto di Castro	5.000
Dp di Montecatini	50.000
Luigi di Firenze	5.000
Aldo di Vallemosso	3.000
Augusta di Torino	25.000
Michelino Enel di Milano	20.000
Danilo di Lucca	5.000
Lisa di Foggia 10.000à*Carla* Saccani di Torino	15.000
Claudia di Venezia	62.000
Raccolti alla Cbp di Milano	16.000
Dp di S. Arpino	15.000
Enzo di Roma 10.000à*Compagni di Firenze*	*1.000*
Udi e compagne femministe di Massa	13.000
Elena di Compagni di Massa	76.000
Compagno di Castelli Romani	5.000
Francesco di Roma	10.000
Camillo di Latina	20.000
Sottoscrizione entrata il 4 gennaio 1979	
Compagno di Bo	30.000
Un compagno calabrese	3.000
Compagni di S. Vittore Olona	30.000
Maurizio di Mi	14.000
Cena a Villa di Lozzio Bs	6.000
Compagni Lni Paderno D.	40.000
Ricordando Paolo William di Mi	70.000
Compagni di Stresa	50.000
Sez. Centro e Giambellino	73.000
Gastone e Giovanna di Mi	15.000
Giampiero e Antonietta Foggia	20.000
Loris di Cormano	25.000
Compagni di Via Dante Cormano	25.000
Buon Natale da Cormano	26.000
Lav. Arkifar Mi	24.000
Lav. Farmitalia	3.000
Lav. Recordati Mi	35.000
Lav. Sieroterapico	20.000
Lav. Commercio	48.000
Lav. Sidercomit	90.000
Ludovico di Mi	20.000
Roberto e Marika di Porletta	100.000
Coll. Dp San Donato	40.000
Compagni della Teksid di To	6.500
Ester delegata	
Sip To	5.000
Gianluca di To	20.000
Stani Maria di To	1.500
Angelo Angelino di To	4.000
Salvatore di To	10.000
Claudia e Andrea di To	5.000
Giovanna di To	2.000
Turzi di To	3.000
Finanzieri di To	18.000
Calogero di To	4.000
Un compagno di To	50.000
Bullo di To	15.000
Vigili di To	2.000
Totò di Leumann	5.000
Impiegati Mirafiori To	51.500
Enrico, Francesco e Nicola di To	21.000
Elio di To	2.000
Ruggero di To	1.000
Zeminiani di To	1.000
Nurra di To	1.000
Marcello di To	3.000
Antonio di To	10.000
Compagni della Carello Italia To	15.350
Compagni del Camau To	10.000
Tot. Con.	**2.284.350**
Ccp	**186.000**
Tot. Gior.	**2.470.350**
Tot. Prec.	**65.407.520**
Tot. Comp.	**67.877.870**

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **CCP n° 645200**
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
Abbonamenti: *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
Amministrazione e rivendite: Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
Pubblicità: presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
Stampa: Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Di chi è il Qdl